

-Bologna Cresce-
**Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo
dei Servizi ZeroSei**



- L'AVVIO DEL PERCORSO -

La stesura del documento è stata curata dal gruppo di Responsabili di Unità Territoriali Alessia Cingolani, Teresa Di Camillo, Roberta Roversi, Micol Tuzi, Ilaria Zagnoni, Elisabetta Zucchini, in collaborazione con Nadia Fornasari.

La bozza del documento è stata discussa e integrata grazie al confronto con il Coordinamento Pedagogico.

Nella scrittura del testo si è prestata particolare cura all'utilizzo di un linguaggio inclusivo, differenziando sempre la doppia declinazione di genere maschile e femminile.

(Linee Guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo Miur, 2018)

Foto in copertina tratta dalla performance teatrale "LàQua" - Teatro Koreja, nell'ambito del progetto "ZeroTre...chiama Italia" in collaborazione con La Baracca - Testoni Ragazzi - marzo 2022 - ©_children_in_wonderland_

INDICE

PREFAZIONE.....	4
IL PERCORSO DELLE TRAIETTORIE.....	5
VALORI E OBIETTIVI DELLE TRAIETTORIE PEDAGOGICHE.....	7
Ambito PARTECIPAZIONE, RELAZIONE E COMUNICAZIONE	11
Ambientamento Partecipato	
Sostegno alla genitorialità	
Il benessere di chi educa nei contesti relazionali	
Documentazione	
Ambito RICERCA E INNOVAZIONE DELLE PRATICHE EDUCATIVE.....	23
Lavoro Aperto	
Partire dai bisogni	
Scambi formativi, reti e partenariati internazionali	
Tecnologie per l'educazione	
Educazione all'Aperto	
Poli per l'infanzia e prospettiva 06	
Ambito QUALIFICAZIONE E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE	46
Inclusione e Intercultura	
Linguaggi espressivi e collaborazione con le istituzioni culturali	
Educazione alla cittadinanza e al rispetto	
Rete dei Coordinamenti Pedagogici	
TRAIETTORIE TRASVERSALI.....	56

PREFAZIONE

Le **“Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi ZeroSei”** del Comune di Bologna, nascono da una forte volontà politica dell'Amministrazione per valorizzare la qualità e l'importanza dell'offerta dei Servizi ZeroSei a gestione diretta della nostra città che si incontra con **l'impegno quotidiano, ideativo, fattivo, dei/delle molti/e professionisti/e** che operano all'interno di essi.

Queste traiettorie ci raccontano la buona quotidianità ed il patrimonio di esperienze e intelligenze che la città offre ai/alle suoi/sue cittadini/e più piccoli/e. Enunciano i valori fondanti del pensiero pedagogico alla base di ogni buona prassi educativa che si compie nei Servizi ZeroSei comunali e tracciano le direzioni lungo le quali intendiamo procedere per mantenere, implementare e dare visibilità alla qualità di quanto sino ad ora realizzato, delineandone anche i possibili percorsi di approfondimento, innovazione, ricerca/azione.

Perché **“Bologna Cresce”**? Il verbo “crescere” viene utilizzato sia nella sua accezione transitiva che intransitiva: Bologna cresce i suoi bambini e le sue bambine, nel senso che li/le accompagna e sostiene durante la crescita e, nel farlo, cresce anche lei stessa come città. I bambini e le bambine, infatti, non vengono considerati un affare privato dei genitori, ma un bene comune che dà valore all'intera città, sul quale occorre investire per valorizzare il presente e costruire il futuro, in una società democratica e inclusiva che, concorrendo all'educazione ed alla creazione delle condizioni per rendere esigibili i diritti dei suoi cittadini e cittadine più piccoli/e, si fa comunità educante e migliora la qualità del suo stesso tessuto urbano e del suo capitale sociale. L'elaborazione di **“Bologna cresce - Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi ZeroSei”** rappresenta, quindi, **occasione di riflessione collettiva sull'infanzia a tutto tondo, a partire dalla contemporaneità.**

Non solo per gli addetti ai lavori e per i genitori, ma per tutta la comunità.

La pandemia globale ha impattato fortemente sulla società e i servizi educativi hanno dovuto scoprire forme flessibili per “stare insieme”, per riuscire ad essere resilienti.

Abbiamo, così, avuto conferma che le dimensioni pedagogiche erano forti ed hanno saputo resistere, pur modificandosi necessariamente alla luce delle mutate condizioni sanitarie, sociali, relazionali, antropologiche, ma abbiamo anche scoperto che hanno assunto rilevanza ambiti nuovi da approfondire, quali, ad esempio, il massiccio ingresso in educazione delle tecnologie digitali, il benessere di chi educa ed una rinnovata importanza della partecipazione delle famiglie alla vita dei servizi.

Il sistema integrato dei Servizi ZeroSei della città di Bologna, con una forte guida pedagogica dell'Amministrazione Comunale (Area Educazione e Quartieri), è un'eccellenza che va valorizzata e mantenuta ogni giorno, osservando il mutare dei bisogni e innovando insieme ai saperi della città.

Un particolare ringraziamento a tutte le persone che ogni giorno lavorano per il funzionamento di nidi, scuole dell'infanzia e dei servizi collegati sul territorio.

Daniele Ara

Assessore Scuola e Adolescenti

IL PERCORSO DELLE TRAIETTORIE

Il progetto relativo al lavoro di elaborazione delle traiettorie è stato presentato al personale dei Servizi ZeroSei e alla cittadinanza nell'ambito della rassegna "**Settimane pedagogiche**", con un seminario presso il teatro Duse di Bologna, durante il quale è stato presentato un dialogo sugli ambiti delle traiettorie di sviluppo pedagogico tra personalità del mondo accademico e la direzione pedagogica.

Di seguito la locandina di presentazione dell'evento:



Al lancio del documento seguirà un percorso di approfondimento insieme a tutto il personale dei Servizi ZeroSei e il coordinamento pedagogico cittadino con l'obiettivo di avviare un confronto sulle tematiche emergenti.

In particolare, la direzione pedagogica ha individuato sei tematiche sfidanti su cui convergere le riflessioni per il presente anno educativo e scolastico:

- *Inclusione e intercultura*
- *Tecnologie per l'educazione*
- *Il benessere di chi educa nei contesti relazionali*
- *Documentazione*
- *Prospettiva 06*
- *Partecipazione delle famiglie*

Per ognuna delle tematiche sarà proposto un momento di incontro e riflessione a livello cittadino con il coordinamento pedagogico nella seconda parte dell'anno, in cui si

approfondiranno le traiettorie e si raccoglieranno pratiche, spunti di lavoro e sfide per il futuro.

Argomento di sfondo a livello cittadino, trasversale a tutte le traiettorie di sviluppo, sarà l'**educazione al rispetto**, che verrà approfondito a partire da un evento seminariale aperto a tutto il personale e da un lavoro di raccolta delle pratiche dei diversi territori a cura di un gruppo di coordinamento pedagogico cittadino, con l'obiettivo di implementare le pratiche all'interno dei servizi e sensibilizzare chi lavora nella quotidianità educativa per mettere a sistema azioni mirate su questo ambito di ricerca.

"Bologna Cresce" si configura quindi come un punto di partenza per **costruire insieme** le traiettorie di crescita e sviluppo dei Servizi ZeroSei del Comune di Bologna, come avvio formalizzato di un percorso di ricerca costante, per intrecciare i saperi, le pratiche, le scoperte e diffondere una cultura viva e consapevole della potenza dell'educazione, in tutte le sue forme.

Un **documento dinamico**, che si evolverà insieme alle progettualità e alle esperienze che avranno come protagonisti i Servizi ZeroSei e tutte le realtà fin qui esposte.

Bologna Cresce insieme ai bambini e alle bambine, e ci *ri-cor-da* (richiama al cuore) che qualsiasi sfumatura che riguarda l'infanzia, riguarda noi tutti/e.

VALORI E OBIETTIVI DELLE TRAIETTORIE PEDAGOGICHE

“L’infanzia è un soggetto di diritto che chiama in causa le responsabilità educative e di cura di tutta la comunità nel garantire il pieno sviluppo del benessere sociale e psicofisico delle bambine e dei bambini. Essa deve essere al centro di politiche in grado di valorizzarne le potenzialità cognitive, affettive e sociali durante tutto il processo di crescita e di favorire una cultura del rispetto che aiuti a cogliere in positivo l’identità giuridica di bambine e bambini. Essi sono cittadini dell’oggi, non solo del domani, partecipi di una cultura della cittadinanza che li rende depositari di diritti e di doveri. Rispettare l’infanzia, valorizzarla come bene comune, come risorsa e come dono, significa sostenere le famiglie nel compito genitoriale e nello stesso tempo promuovere politiche di welfare che la sottraggono dall’isolamento in esperienze educative tutte confinate entro l’universo familiare. Come ogni altra fase della vita, essa deve poter vivere il piacere dell’accoglienza da parte di altri contesti dell’ambiente sociale insieme alla sperimentazione dei limiti che ne derivano. Investire sull’infanzia non significa costringere rigidamente le bambine e i bambini all’interno delle politiche culturali, sociali, educative dominanti in un particolare momento storico. Proprio perché essi sono soggetti depositari di diritto, le azioni di cura rivolte ai bambini devono potersi configurare come pratiche sociali d’incontro e di mediazione fra tutti i soggetti direttamente o indirettamente coinvolti nell’intervento educativo.”¹

Recenti studi² dimostrano il ruolo cruciale dei servizi per l’infanzia nel promuovere il successo formativo e ridurre le diseguaglianze sociali e culturali, a patto che siano garantite alcune condizioni³:

- i servizi devono promuovere una crescita globale dei bambini e delle bambine nella fascia 06 integrando cura e educazione;
 - le politiche devono favorire l’accesso di tutti/
- e, soprattutto delle famiglie in condizioni di povertà e marginalità sociale;
- il mantenimento della qualità del servizio erogato.

La visione dell’infanzia riportata in apertura, tratta dal documento di indirizzo pedagogico approvato nel 2014, ancora attuale e contemporanea, ci consente di mettere in evidenza i valori trasversali del sistema formativo 06:

- il/la **bambino/a attivo/a**, concepiti come soggetti portatori di diritti e non solo di bisogni, in una visione olistica, che inquadra l’infanzia non come un periodo di preparazione alla vita adulta ma come una fase dell’esistenza umana dotata di piena dignità;
- un/una bambino/bambina che è mente e corpo insieme, la cui istruzione non può essere disgiunta dalla cura educativa e dalla dimensione affettivo/relazionale, che ha diritto in primo luogo ad essere riconosciuto nella sua **identità** e rispettato/a nella sua unicità e diversità. Un/a bambino/a che ha diritto ad essere accolto/a da braccia che lo/la contengono, ad essere sostenuto/a dallo sguardo amorevole di un/a adulto/a che

¹Cfr “Educazione e Scuola: il progetto del Comune di Bologna nella prospettiva 06 - Dal manifesto pedagogico alle linee guida per le carte dei servizi all’infanzia”, Agosto 2014

²Vanderbroek e Urban “Sistemi Educativi Competenti cercasi; esiti e prospettive di una ricerca europea”, Bambini in Europa, 2011

³ Cfr. Raccomandazioni Consiglio Europeo relative ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia, 22 maggio 2019

lo/la legittima e lo/la rispecchia, concorrendo alla costruzione del suo senso di identità, della sua sicurezza, della sua autonomia;

- un/una **bambino/a competente**, portatore di significati e produttore di cultura, capace di negoziare nell'intersoggettività il senso da attribuire alla propria esperienza nel mondo e che ha diritto ad essere ascoltato e valorizzato in una città che rende visibile l'infanzia anche attraverso una propria struttura urbanistica fruibile ed accessibile;

- un/una bambino/a che è a pieno titolo "**cittadino/a**" e, al pari dei suoi concittadini adulti/e, dà il suo contributo alla crescita ed al progresso sociale dell'intera comunità che lo cresce.

L'approccio olistico che guida le intenzioni degli adulti nei servizi 06 si fonda sulla globalità dell'esperienza del/la bambino/a e prevede interventi su piani ed ambiti paralleli aventi una unica finalità: il raggiungimento di un livello di "**salute**" intesa come "*stato di benessere fisico, mentale e sociale*" come viene definita dalla Costituzione dell' Organizzazione Mondiale della Sanità.

Tale approccio, perseguito anche attraverso la connessione tra le diverse professionalità operanti sul territorio circostante i servizi e nella città, integra intenzionalmente cura, educazione e istruzione, promuovendo attraverso azioni specifiche, la partecipazione delle famiglie e delle agenzie educative presenti sul territorio al fine di costruire e consolidare una **Comunità Educante** capace di porre attenzione all'infanzia e ai suoi diritti. All'interno di questa Comunità Educante "*l'apprendimento è frutto di uno scambio reciproco*" (J. Bruner) poiché si sviluppano interazioni circolari continue che creano conoscenze e pratiche consolidanti approcci condivisi.

Lo sviluppo professionale degli adulti viene sostenuto quotidianamente sia attraverso la presenza del coordinamento pedagogico, sia da coerenti programmi di formazione permanente in servizio.

Gli ultimi due anni sono stati fortemente caratterizzati da cambiamenti dovuti alla situazione pandemica: la solitudine, l'allentamento delle reti sociali e familiari e il distanziamento forzato hanno fatto emergere con forza la centralità del ruolo dei servizi educativi nel nostro sistema economico - sociale. Per gli attori implicati nell'atto educativo è stato naturale, quanto necessario, avviare molteplici riflessioni sui mutamenti in atto e sulle possibili azioni da mettere in campo fuori e dentro i Servizi.

Il cambiamento dell'organizzazione quotidiana dei servizi, imposto repentinamente e inaspettatamente dalla pandemia, ha infatti contestualmente promosso una riflessione sulla corrispondenza tra le pratiche offerte e i nuovi bisogni emergenti dagli stessi cambiamenti sociali e culturali accelerati e intensificati durante la fase di lockdown.

La pratica riflessiva, connotata come autoanalisi finalizzata a tracciare nuove teorie e credenze e promuovere trasformazioni coerenti, ha coinvolto tutti i livelli del sistema, dal coordinamento pedagogico cittadino ai coordinamenti territoriali, dai gruppi di lavoro agli organismi collegiali.

I vincoli legati a questa situazione hanno temporaneamente modificato alcuni dei principi fondamentali alla base del modello bolognese dei Servizi ZeroSei, come il principio dell'intersezione e della collegialità piena, ma al contempo hanno fatto emergere nuove opportunità che hanno permesso sia di mantenere vivo il dialogo e lo scambio professionale, sia di continuare a condividere con le famiglie le conquiste di crescita ed autonomia dei bambini e delle bambine.

Questo processo di riflessività, tuttora in atto, permette di dare forza al principio della quotidianità dell'esperienza come definito nei Progetti Pedagogici 0-3 e 3-6 e allo stesso tempo puntare sulla ricerca e sulla sperimentazione di nuove opportunità e sfide per l'innovazione e la definizione di teorie e pratiche pedagogiche.

“Nella cultura di senso comune il quotidiano è ritenuto tempo e luogo di gesti, di rituali, di obblighi, di convenzioni che si ripetono giorno dopo giorno che sono note e dunque spesso ritenute non discutibili. Mentre ‘non quotidiano’ è il tipo di situazioni non comuni e imprevedibili. Ma non è così, anche se le esperienze quotidiane sono simili, non vi è mai una replica identica. Anche quando si agisce nei termini degli automatismi pratico-cognitivi della cultura di senso comune si hanno sempre situazioni uniche. Ed è proprio la quotidianità che deve essere oggetto di confronto e di evoluzione.”⁴

Il documento nazionale “Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei” ci impone di investire su un nuovo obiettivo, quello della costruzione di un **curricolo formativo 06**. Per raggiungere questo obiettivo riteniamo fondamentale il coinvolgimento di tutto il personale, individuando nuove modalità di dialogo in grado di sviluppare connessioni trasversali tra personale educatore, insegnante e operatori/operatrici dei Servizi ZeroSei.

Per la costruzione di una prospettiva zerosei integrata, è di fondamentale rilevanza il Coordinamento Pedagogico, luogo di confronto per costruire linguaggi comuni attorno allo ZeroSei e nuove prassi educative, per allargare la riflessione ai gruppi di lavoro dei Servizi ZeroSei, *in primis* coinvolti attivamente in questo investimento formativo. Il consolidamento dei Poli per l'Infanzia e lo sviluppo di sperimentazioni ZeroSei che coinvolgano anche altri servizi del sistema integrato, come le scuole dell'infanzia statali, sono solo alcune delle sfide che ci attendono per attivare veri e propri laboratori di innovazione e ricerca scientifica da sviluppare in collaborazione con l'Università di Bologna e gli altri attori che verranno individuati.

Il lavoro di sviluppo pedagogico del sistema comporta il disegno di una nuova cornice di riferimento comune per i Servizi ZeroSei comunali: la revisione del Progetto Pedagogico dei Servizi 03 e del Progetto della Scuola dell'infanzia in favore dell'elaborazione di un unico **Progetto Pedagogico ZeroSei**; allo stesso modo l'armonizzazione dei due regolamenti comunali e l'aggiornamento della Carta dei servizi in un'ottica ZeroSei rappresenta una tutela dei diritti e garanzia della qualità dei servizi.

Per garantire servizi di eccellente qualità è necessario avere cura di chi a sua volta si prende cura dei bambini e delle bambine: la qualificazione della professionalità del

⁴ Progetto Pedagogico scuole infanzia Comune di Bologna.

personale dei Servizi ZeroSei richiede una **formazione permanente** costante, nutrita da stimoli teorici e concreti sempre aggiornati e la programmazione di azioni che favoriscano il benessere organizzativo e lavorino sulla prevenzione dei comportamenti inadeguati nei contesti educativi.

Obiettivo a sé è anche rendere riconoscibile e identificabile per famiglie e cittadinanza l'**identità pedagogica dei Servizi ZeroSei**, attraverso la loro promozione in ogni singola fase del lavoro educativo, della relazione e della comunicazione: dalla cura nella predisposizione dei contesti di apprendimento alla programmazione delle esperienze, dalla documentazione alla realizzazione di iniziative per la promozione della cultura dell'infanzia, dalle iniziative di partecipazione allo sviluppo di nuove forme di alleanza educativa con le famiglie.

L'obiettivo di questo documento è di rappresentare le **priorità strategiche** su cui si intende investire per dare un nuovo slancio culturale e pedagogico al sistema dei Servizi ZeroSei comunali. Si individuano tre ambiti tematici che rappresentano ad oggi le priorità emergenti sulle quali convergere azioni e riflessioni atte a sviluppare la cultura pedagogica e scientifica dei nostri Servizi ZeroSei.

Rimangono chiaramente implicite ma fortemente salde e confermate tutte le azioni progettuali consolidate su cui già si fonda lo spessore della nostra cultura della qualità dei servizi, rintracciabili all'interno dei Progetti Pedagogici in uso, come la progettazione intenzionale e condivisa di spazi, tempi, materiali e relazioni, nella ricorsività dei momenti della giornata educativa e le azioni progettuali consolidate in ambito dei linguaggi espressivi e di qualificazione del sistema integrato 06.

"Bologna Cresce - Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi ZeroSei" rappresenta quindi un **documento programmatico dinamico**, che ha l'obiettivo di delineare i contorni dell'esistente e di tracciarne le traiettorie di sviluppo, in una visione di ampio respiro, che abbraccia tutte le declinazioni dell'educazione ZeroSei anni all'interno del Sistema Formativo Integrato di Bologna.

Traiettorie che ci invitano a camminare insieme, senza inseguire un obiettivo predefinito, nutrendoci di quel "movimento dialettico circolare"⁵ fondamentale tra l'esperienza educativa nella sua concretezza e la riflessione pedagogica costante su di essa.

⁵ P. Bertolini, L'esistere pedagogico, 1988.

❖ AMBITO TEMATICO PARTECIPAZIONE RELAZIONE E COMUNICAZIONE

Sono molteplici le riflessioni che negli anni si sono attivate nei Servizi per l'infanzia sui differenti significati della partecipazione, dell'accoglienza, sugli stili educativi degli/delle adulti/e, sulle diverse forme di **sostegno alla genitorialità**, pensieri che hanno evidenziato la necessità di ricercare strumenti di lettura e confronto intorno ad alcune tematiche principali che caratterizzano i cambiamenti sociali e culturali in cui quotidianamente i servizi sono coinvolti.

Il confronto sui "nuovi" e "tradizionali" bisogni dei/delle bambini/e e delle famiglie alla luce di un contesto storico-sociale complesso, la complessità e i mutamenti delle relazioni intergenerazionali, la composizione multiculturale della città, la costruzione di una coerenza tra servizi e famiglie, sottolinea la necessità di assumere chiavi di lettura nuove, nella ricerca di pratiche atte a rispondere alla complessità e diversità di richieste e situazioni familiari e sociali.

La crescita dei bambini e delle bambine richiede un continuo e costante confronto relazionale da parte delle persone adulte.

Un **confronto** che inizia con le emozioni legate alle paure, alle fantasie e alle aspettative che la gravidanza porta con sé, l'evento della nascita e la nascita stessa di nuovi genitori, lo spaesamento che provoca il prendersi cura di un essere umano che dipende totalmente da noi e che impegna tutto il nostro tempo.

Si tratta di un confronto che parte dalla cura e che punta all'educazione all'autonomia dei bambini e delle bambine a partire dall'entrata all'interno dei servizi, primi luoghi di socializzazione e scambio dove si richiede capacità di negoziazione e riflessività.

In questo continuo, a volte faticoso, ma anche emozionante confronto, diventare genitori implica un processo di cambiamento e di ridefinizione dell'identità sia come singoli che come coppia, una transizione che modifica la vita e comporta "aggiustamenti" continui e nuove modalità di funzionamento.

I Servizi ZeroSei sono, di fatto, i primi ambienti sociali organizzati che accolgono i bambini, le bambine e le famiglie: il rapporto dialogico permea tutto il percorso del nido ed è costante anche nella scuola dell'infanzia, perché le famiglie rappresentano il contesto di appartenenza dei bambini e delle bambine e i genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei propri figli.

La **comunicazione**, in questa direzione, diventa attenzione al dialogo e all'ascolto reciproco a partire dal primo ingresso nel servizio, pilastro alla base della cooperazione educativa.

Le molteplici "storie familiari" che entrano nei servizi portano con sé storie di appartenenze geografiche, culturali, sociali, storie di vita che evidenziano modi differenti di interpretare i ruoli educativi richiedendo, al personale dei servizi, la capacità di decentrarsi dai propri sistemi di riferimento culturali e valoriali per approcciarsi alla "diversità" nel processo di costruzione di una relazione positiva con e tra le famiglie.

I Servizi ZeroSei sono contesti in cui si intrecciano moltissime relazioni, anche tra le

famiglie stesse, contribuendo a costruire una **rete** in cui ogni famiglia può trovare spazi di comunicazione, condivisione, fiducia nelle reciproche risorse, servizi di prossimità in cui ci si sostiene nel crescere i nostri bambini e le nostre bambine.

Tutto ciò mette in evidenza l'importanza e allo stesso tempo il delicato ruolo rivestito oggi dalle istituzioni educative, nel cercare risposte ai diversi bisogni e attivare forme di sostegno alla funzione genitoriale, in un'ottica di continuità tra servizio e famiglia.

A tal fine è necessario costruire un percorso in cui, la partecipazione delle famiglie al progetto educativo del servizio, si connota come "**alleanza educativa**", intesa come condivisione della responsabilità dell'educazione di tutti i bambini e le bambine.

Nel documento nazionale "*Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei*" si sottolinea, infatti, l'importanza della relazione con le famiglie e il territorio, definendo l'alleanza educativa come una "*nuova partnership fondata sulla fiducia e sul rispetto reciproco, ben al di là della semplice partecipazione agli organismi di rappresentanza*"⁶. Negli "*Orientamenti Nazionali per i servizi educativi per l'infanzia*" (febbraio 2022) si sottolinea l'isolamento sempre più diffuso delle famiglie che induce i genitori a cercare interlocutori anche non qualificati al fine di trovare un sostegno alle pratiche educative. In questo senso dunque i Servizi 06, per le figure professionali che in essi operano, diventano importanti punti di riferimento pedagogico e culturale per l'intera collettività. La capacità del personale educativo e pedagogico di fornire risposte adeguate e competenti ai bisogni genitoriali, accogliendo senza giudizio i modi di essere famiglia, crea legami di fiducia e affidamento necessari a rendere i genitori "base sicura" per i propri figli e le proprie figlie.

Il macro obiettivo di questa traiettoria riguarda quindi la corresponsabilità educativa di tutti gli/le adulti/e implicati nei processi educativi, per dare rilievo e concretezza alla già citata comunità educante, affinché le famiglie entrino non solo come destinatarie di un servizio, ma anche e soprattutto come protagoniste attive dei percorsi educativi.

All'interno dei nostri servizi gli organismi di partecipazione e i momenti più informali di coinvolgimento nella vita del nido e della scuola dell'infanzia rappresentano modalità di confronto e conoscenza dei percorsi esperienziali dei bambini e delle bambine.

In relazione a tutti i cambiamenti socio-economici sopra riportati e in seguito agli effetti sulle relazioni sociali del periodo pandemico, è importante considerare che è necessario attivare differenti ed inedite modalità di comunicazione con le famiglie e ragionare su **nuove modalità di partecipazione**, tese a sviluppare il senso di comunità attorno ai temi e bisogni dell'infanzia.

Diventa quindi fondamentale rappresentare alle famiglie il valore pedagogico della quotidianità *versus* una proposta come sommatoria di progetti, che non tengono conto di quello che portano i bambini, le bambine e le famiglie all'interno dei servizi.

Da un lato va quindi evidenziato e messo a valore il lavoro di sostegno alla genitorialità svolto nella quotidianità da chi opera nei nidi e scuole infanzia, dai Centri Bambini/e e Famiglie e dal coordinamento pedagogico, tenendo viva allo stesso tempo la ricerca di nuovi modi di risignificare il valore della comunicazione e partecipazione delle famiglie alla vita dei Servizi, come spazi di incontro e confronto in cui ciascuno possa ricercare, scoprire, utilizzare, sperimentare, teorie e pratiche educative in una continua

⁶ "Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei", parte II, paragrafo 3, novembre 2021.

reciprocità tra servizio e famiglia.

In questo ambito tematico sono messe in evidenza alcune traiettorie selezionate all'interno delle moltissime pratiche nel tempo costituite dal coordinamento pedagogico e dal personale dei Servizi ZeroSei e che rappresentano le fondamenta che ci guidano verso direzioni nuove, alla ricerca di modalità sempre aperte per incentivare la collaborazione e la costruzione di una relazione di fiducia reciproca tra servizi e famiglie.

AMBIENTAMENTO PARTECIPATO

La tematica dell'ambientamento nei Servizi ZeroTre è da sempre oggetto di riflessione e elaborazione di buone pratiche continue, finalizzate a costruire un'alleanza educativa con le famiglie per affrontare e gestire insieme il delicato processo di distacco e separazione.

Questo ci ha abituato a un'osservazione intenzionale di bambini/e ed adulti/e nella fase di ambientamento. Al contempo, risulta necessario puntare l'attenzione all'evolversi delle ricerche scientifiche, in particolare delle neuroscienze.

I nidi del Comune di Bologna hanno elaborato negli anni una prassi che prevede un graduale avvicinamento del/la bambino/a al nuovo ambiente e al sistema di figure educative di riferimento, a cui corrisponde in maniera inversamente proporzionale una graduale separazione dal genitore. Questa modalità mette in evidenza lo stile di attaccamento del/la bambino/a al genitore e permette al/la bambino/a un tempo graduale fatto di diversi distacchi per aumentare via via il tempo trascorso nel nuovo ambiente.

Questa metodologia si è consolidata nella pratica educativa di anni di lavoro e nelle riflessioni congiunte di gruppi di lavoro e pedagogisti/e, nonostante ciò, l'esperienza con i bambini, le bambine e le famiglie, la conseguente osservazione sui bisogni, ci porta a interrogarci sulla possibilità di pratiche differenti da quella consolidata. Una pratica che può tenere conto delle esigenze di bambini/e e genitori alla luce dei cambiamenti nella società attuale.

A partire da una ricerca su una pratica importata dai paesi nord europei e adattata al territorio italiano e dalle ricerche in ambito di neurocezione, abbiamo avviato una sperimentazione di un diverso modello, che abbiamo chiamato ambientamento "partecipato", per sottolineare **l'obiettivo della partecipazione attiva di bambini/e e famiglie e del personale**. Questa metodologia prevede, in fase di ambientamento, la presenza continua del genitore che accompagna ed affianca il/la proprio/a bambino/a nella scoperta di un mondo nuovo al quale il/la piccolo/a si avvicina.

Bambino/a e genitore trascorrono al nido l'intera giornata per alcuni giorni: insieme esplorano il nuovo ambiente, conoscono il personale e gli altri bambini e bambine, vivendo tutte le routine previste nella giornata tipo. Condividono il momento del pasto, del gioco, e delle esperienze educative dentro e fuori. È il genitore che cambia il/la

piccolo/a, lo/la accompagna nel momento della nanna ed è lì ad attendere il suo risveglio. Tutto questo per alcuni giorni, periodo durante il quale l'educatrice/educatore osserva le abitudini del/la bambino/a, affianca il genitore ed entra in contatto con loro in modo graduale, diventando a mano a mano una figura familiare per entrambi. Alla fine della settimana si propone alla diade genitore/bambino/a il primo vero e proprio distacco.

La sperimentazione verte sull'idea che le emozioni vissute durante il primo incontro con il nido d'infanzia siano alla base di un esito positivo del percorso di ambientamento: per questo bambini/e e genitori trascorrono al nido l'intera giornata per alcuni giorni, esplorando insieme il nuovo ambiente e vivendo tutte le routine di una giornata tipo.

La possibilità per i genitori di vivere la giornata al nido è fortemente rassicurante e cruciale nel favorire un legame di fiducia con il personale del nido, con ricadute di rinforzo sulle esperienze dei bambini e delle bambine.

L'ambito teorico di riferimento è la teoria polivagale e le sue applicazioni in ambito educativo⁷. Le più recenti ricerche nell'ambito delle neuroscienze hanno infatti dimostrato come la capacità adattiva dei bambini e delle bambine permetta loro di leggere come conosciuto e familiare il contesto nido, se accompagnati nel periodo della conoscenza da una figura familiare e sicura, in tempi relativamente contenuti. Grazie alla garanzia che il/la bambino/a ottiene dal fatto che il proprio *caregiver* primario è presente per un periodo significativo con lui/lei nel nuovo ambiente, può con più facilità attivare il proprio sistema di coinvolgimento sociale e tenere a bada i sistemi difensivi, che tipicamente si allertano quando andiamo incontro alle novità.

Ciò si traduce in una **maggiore disposizione del/la bambino/a a intessere relazioni con gli adulti/e ed i pari**, a esplorare l'ambiente e a coinvolgersi nelle diverse attività e proposte.

Gli studi sulla sperimentazione e i relativi monitoraggi sull'ambientamento partecipato, confermano quanto riportato dalle neuroscienze e dimostrano che i bambini e le bambine acquisiscono già in questo primo periodo familiarità con gli spazi del nido e con l'organizzazione temporale di quell'ambiente, che hanno imparato a conoscere insieme al genitore o ad altre figure primarie.

Uno dei maggiori benefici di questa proposta è che con essa, pur mantenendo il **rispetto dei tempi dei bambini e delle bambine**, si risponde maggiormente all'esigenza di conciliazione dei tempi di vita delle famiglie di oggi, accorciando di fatto la programmazione dell'ambientamento completo di tutti i gruppi di bambini/e entro la fine di ottobre (a seconda del numero di gruppi).

Questa proposta, infatti, richiede al genitore solo alcuni giorni di presenza e non una lunga serie di permessi lavorativi di cui si è talvolta costretti a fruire per la realizzazione dell'ambientamento tradizionale. Il modello in corso di sperimentazione implica una intenzionale e ragionata **flessibilità**, dovuta al momento carico di emozioni come l'ambientamento, con la necessità di apporre gli aggiustamenti alle singole situazioni che si presentano.

Con questa metodologia di ambientamento, avendo la possibilità di osservare e

⁷Cfr. S. W. Porges, "Guida alla teoria polivagale", Ed. Giovanni Fioriti, 2018.

sperimentare concretamente la vita all'interno del nido, le famiglie e il personale del nido hanno maggiore spazio e tempo per stringere un rapporto di fiducia reciproca e questo rappresenta il primo vero passo verso la **partecipazione** che da sempre è stato uno dei nostri obiettivi primari.

IL PERCORSO

Dall'anno educativo 2020/2021 è stato costituito un gruppo di lavoro cittadino sul tema dell'ambientamento partecipato, che ha visto responsabili e pedagogisti/e impegnati nell'approfondimento di pratiche di ambientamento al nido realizzate nei paesi del Nord Europa, riprese in alcuni territori italiani e nella stessa zona metropolitana.

Il gruppo si è avvalso dello scambio di esperienza con alcune realtà vicine e delle testimonianze dirette di questa modalità da parte di pedagogiste, sia nel ruolo di madri, sia nel ruolo di ex educatrici, oltre ad approfondimenti formativi.

Dopo la prima fase di approfondimento teorico e metodologico, il gruppo di lavoro ha coinvolto nell'elaborazione di un approccio ritagliato sulla realtà dei nostri servizi a gestione diretta i gruppi educativi di nido interessati a sperimentare questa differente modalità.

È stato parallelamente attivato un percorso di monitoraggio della sperimentazione da parte del gruppo di coordinatori e coordinatrici pedagogici/che.

Nell'anno educativo 2021/22 la sperimentazione ha coinvolto 6 nidi di infanzia, afferenti in particolare a due Unità Territoriali (Savena e Navile) in un percorso di confronto e monitoraggio con il gruppo di referenti pedagogisti/e, coinvolgendo in equipe il coordinamento pedagogico cittadino.

Nell'anno educativo 2022/23 la sperimentazione ha coinvolto 20 nidi d'infanzia con una rappresentanza per ogni Unità territoriale della città.

Il percorso prosegue con una serie di incontri plenari in cui i gruppi di lavoro coinvolti andranno ad approfondire alcune tematiche condivise con il coordinamento pedagogico e con approfondimenti teorici.

L'obiettivo è di proseguire la sperimentazione e il relativo monitoraggio per l'a.e. 2023/24, coinvolgendo nuovi nidi a livello cittadino per consolidare la sperimentazione e mantenere costante la riflessione sulle pratiche di ambientamento.

Sarà importante, inoltre, **estendere la riflessione sull'ambientamento anche alle scuole dell'infanzia** e mantenere un monitoraggio continuo della sperimentazione al fine di avere dati utili per rappresentare i risultati positivi e gli aspetti oggetto di miglioramento. A conclusione del triennio di sperimentazione si prevede di realizzare una documentazione audiovisiva che dia risalto alle testimonianze del personale e delle famiglie.

In questo modo sarà possibile mantenere viva l'attenzione nei confronti del tema dell'ambientamento a partire dai gruppi di lavoro in un processo continuo di ricerca azione, realizzando anche momenti di sensibilizzazione sull'ambientamento e dando voce a chi lavora nella quotidianità educativa.

TRAIETTORIE DI SVILUPPO

Nel parlare di "ambientamento" si fa riferimento al *"processo in cui si struttura la relazione tra i soggetti e il nuovo contesto, in una dinamica che produce in tutti*

cambiamenti reciproci” (Linee Pedagogiche per il sistema integrato Zerosei). Ambientare un/a bambino/a significa quindi permettere all’ambiente di modificarsi per accogliere ciò che di nuovo il/la bambino/a e la sua famiglia porta. Affinché tale processo avvenga in modo significativo è necessario un forte impegno di risorse ed energie da parte di tutti gli adulti del Servizio, poiché occorre porre attenzione al bambino e alla bambina e alle loro esigenze di cura, osservare le modalità relazionali con la figura di riferimento familiare, interagire con i genitori presenti per la conoscenza reciproca e sulla base di ciò individuare strategie che modificano il contesto. Per garantire la significatività e l’efficacia di tali azioni tutto il gruppo di lavoro si organizza in turni estesi e rafforzati dalla compresenza delle varie figure professionali.

La sperimentazione dell’ambientamento partecipato mette in evidenza come la concentrazione nei primi giorni della presenza al nido del genitore consente a più bambini e bambine di procedere insieme nel processo di ambientamento, facilitando il compito educativo, poiché diminuiscono i costanti nuovi ingressi previsti nella metodologia tradizionale che necessitano l’attivazione di strategie complesse come ad esempio la divisione in piccoli gruppi e la perdita della compresenza del personale. Procedere con il gruppo dei bambini e delle bambine in modo parallelo facilita, quindi, l’organizzazione del servizio e l’avvio di esperienze educative mirate al gruppo allargato.

La presenza più prolungata del genitore durante la giornata, inoltre, facilita la costruzione del **legame di fiducia** nel servizio e negli adulti che lo abitano. La conoscenza di ciò che avviene al nido durante tutta la giornata, il poter vivere le esperienze offerte al/la proprio/a bambino/a, unitamente all’osservazione delle capacità professionali del personale, costituiscono elementi fondamentali che inducono il genitore ad affidarsi in tempi brevi al *team* professionale. La maggiore velocità nella costruzione di questo legame pone, sin da subito, basi solide di alleanza educativa che consentono di progettare insieme, servizi e famiglie, occasioni di reale partecipazione e condivisione della vita del nido, costruendo quella Comunità Educante che basa il proprio nutrimento sulla circolarità di esperienze e apprendimenti. La frequenza del nido rappresenta spesso per le famiglie il primo ingresso in una comunità e l’ambientamento è la prima esperienza significativa di conoscenza del servizio. In questo senso l’Ambientamento Partecipato si configura come un utile strumento per costruire la relazione con le famiglie e creare basi solide di alleanza educativa.

Per i motivi fin qui esposti e i risultati del monitoraggio al secondo anno di sperimentazione, si ritiene importante il coinvolgimento progressivo di tutti i nidi della città all’interno della sperimentazione, col fine di poter proporre un’offerta omogenea alle famiglie a partire dalle esperienze sperimentate da bambini/e e adulti (genitori, educatori/trici, collaboratori/trici) in questi due anni.

SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ

Primo strumento di sostegno alla genitorialità è costituito dalla presenza nei Servizi ZeroSei della figura del/la **Coordinatore/trice Pedagogico/a**.

Il sostegno alla genitorialità rappresenta un percorso che porta alla *crescita* dei genitori stessi ed avviene attraverso una relazione che si instaura con figure professionali preparate, insieme alle quali i genitori imparano ad affrontare e a risolvere al meglio le problematiche che i/le figli/e vivono durante il loro sviluppo o che avvengono in particolari momenti di passaggio.

I coordinatori/trici pedagogici/che dei Servizi ZeroSei, svolgono un ruolo fondamentale per il processo di sostegno e sviluppo della genitorialità. La loro presenza continuativa nei contesti educativi e scolastici permette infatti alle famiglie di entrare in contatto con una professionalità altra, che completa e valorizza le pratiche educative quotidiane agite dal personale dei servizi.

La presa in carico della coppia genitoriale da parte del/la pedagogo/a avviene attraverso momenti di colloquio dedicati e permette alle famiglie di avvalersi di uno strumento professionale prezioso per superare le difficoltà relazionali che talvolta si sviluppano durante la crescita dei bambini e delle bambine. Nella loro funzione di supporto genitoriale, i/le pedagogisti/e accompagnano i genitori ad acquisire nuove consapevolezza sulla propria relazione con i propri figli anche attraverso la conoscenza del/la bambino/a all'interno dello spazio del Servizio.

L'**osservazione** dei bambini e delle bambine nei contesti educativi e scolastici, permette al/la pedagogo/a di approfondire la conoscenza delle dinamiche di interazione che il/la bambino/a utilizza con i pari, con l'ambiente e con gli/le adulti/e. Questa possibilità di avere una conoscenza ampia e approfondita sul/la bambino/a offre al genitore la possibilità concreta di conoscere, attraverso gli occhi del professionista, ambiti ed aspetti del/la proprio/a bambino/a che non sempre possono essere rilevati anche negli ambienti familiari. Il genitore può così ampliare la conoscenza del/la figlio/a e individuare insieme al/la professionista le strategie più utili al superamento della propria "fatica dell'educare".

Il supporto genitoriale offerto dal/la pedagogo/a permette al genitore di essere indirizzato adeguatamente verso altre tipologie di servizio quando viene rilevato un bisogno specifico di approfondimento.

Oltre ai servizi di Nido e Scuola Infanzia, che svolgono tra le altre, funzioni di accompagnamento alle funzioni genitoriali, i **Centri Bambini e Famiglie** (CBF) rappresentano luoghi privilegiati di sostegno alle famiglie per la loro specificità, che contempla la loro partecipazione alle attività durante tutta l'apertura del servizio. Nei CBF, infatti, si realizza quotidianamente una compresenza di educatori/trici, bambini/e e genitori che crea un contesto relazionale all'interno del quale avvengono scambi di esperienze, conoscenze e competenze che pongono il genitore come co-costruttore del progetto educativo del/la proprio/a bambino/a. Attraverso questa reale partecipazione, il genitore assume la consapevolezza dell'importanza di essere

genitore di un/a bambino/a che fa parte di una collettività e dunque di essere corresponsabile dei processi educativi della comunità. La partecipazione diviene disponibilità alla reciprocità dove il dare e ricevere è finalizzato a **crescere insieme**, riconoscendo e valorizzando tutti i vantaggi che ne derivano.

“La costruzione dell’alleanza educativa tra educatori e genitori riveste un ruolo ancora più pregnante nei servizi educativi che prevedono la permanenza congiunta di bambini e familiari per l’intero orario di frequenza, in quanto serve a costruire un contesto in cui la collaborazione da forma ad un’esperienza comune”⁸

I Centri per Bambini e Famiglie rappresentano, quindi, anche per questo un osservatorio significativo sull’infanzia e sulle famiglie del territorio, diventando servizi in grado di intercettare precocemente bisogni a cui dare risposte innovative e adeguate ai continui cambiamenti sociali e culturali.

I CBF consentono di **mantenere vive le relazioni di prossimità**, permettendo ai genitori di frequentare e sentirsi parte di una collettività accogliente e prevenendo situazioni di isolamento che, soprattutto nel primo anno di vita del/la bambino/a, possono esporre la coppia genitoriale allo sviluppo di fatiche relazionali.

Questi servizi, presenti in ogni quartiere della città, svolgono inoltre un costante lavoro di **rete** in raccordo con i servizi e le agenzie educative presenti nel territorio limitrofo e costruiscono rapporti di reciprocità anche nella rete dei servizi cittadini.

I recenti flussi migratori di intere famiglie con minori, evidenziano l’importanza di implementare e favorire le pratiche di inclusione di donne, bambine e bambini provenienti da altri paesi. Tra le varie funzioni, i CBF sono punto di riferimento territoriale per l’orientamento verso altri servizi, compreso l’orientamento a corsi di lingua italiana e rappresentano un luogo informale dove trovare reti solidali di accoglienza.

Considerata l’esperienza maturata negli anni dai nostri CBF in ambito di sostegno alla genitorialità, grazie alla formazione permanente del personale che in esso opera e alla presenza costante dei/delle coordinatori/trici pedagogici/che, una delle prospettive qui esposte pone l’obiettivo di sostenere e sviluppare azioni di **supporto alle funzioni genitoriali da 0 a 18 anni**.

Le strategie e le metodologie utilizzate nei CBF rappresentano, infatti, un patrimonio di conoscenze e competenze che offrono basi solide su cui progettare nuovi servizi rivolti a sostenere, attraverso nuove professionalità, funzioni genitoriali di tutta l’età evolutiva comprendendo quindi anche l’età della fanciullezza/pubertà (6/10 anni) e il periodo adolescenziale (11/18 anni). Il sostegno alla genitorialità è un’azione fondamentale sulla quale investire sin da quando si diventa genitori e assume sempre maggiore efficacia attraverso un accompagnamento durante tutto l’arco dell’infanzia e della fanciullezza, con tutti i cambiamenti che la formazione della persona incontra, fino al periodo dell’adolescenza, ricco di sfide educative sempre più complesse, che richiedono uno sguardo e una riflessione condivisa della comunità.

⁸ “Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia”, capitolo 3, paragrafo 5.

IL PERCORSO

Il percorso prevede un lavoro di progettazione specifica all'interno degli attuali organismi di coordinamento, per raggiungere nuove fasce di utenza, quelle a maggior rischio di povertà educative, anche attraverso l'implementazione della comunicazione con nuovi strumenti, quali *social network*, in aggiunta ai canali comunicativi già in uso. La stessa progettazione e realizzazione di iniziative di promozione dei CBF in luoghi pubblici rappresenta una modalità per dare visibilità alla cittadinanza dell'offerta di questi servizi: alcuni esempi possono essere la partecipazione alle iniziative territoriali aperte dei Quartieri, attività e iniziative cittadine tipo *open day* di tutti i CBF in Piazza Maggiore o presso Parchi Pubblici.

I CBF verranno coinvolti nella promozione di una specifica progettazione finalizzata al sostegno della genitorialità di tutta l'età evolutiva (0/18 anni) attraverso forme di collaborazione già in essere con servizi territoriali cittadini e associazioni del terzo settore. Attraverso una connessione multidisciplinare e il coinvolgimento di alcuni servizi educativi e scolastici, si intende attivare una ricerca finalizzata a raccogliere, indagare e approfondire i nuovi bisogni espressi dalla genitorialità e dai bambini e bambine, sperimentando nuovi ed innovativi servizi aggiuntivi come possibili differenti risposte.

Nello specifico, verranno attivati *focus group* e momenti di partecipazione dei genitori per rilevare gli attuali bisogni delle famiglie nella conciliazione dei tempi di cura e di lavoro, rilevando le possibili differenze sui territori e istituendo un percorso di partecipazione della cittadinanza, attraverso la collaborazione con soggetti del terzo settore e la collaborazione con l'Università di Bologna, con l'obiettivo di progettare e attivare nuove forme di supporto e sostegno attraverso **servizi innovativi** che vadano ad integrare e completare le offerte dei Servizi tradizionali rivolti all'Infanzia sui territori.

La prevista partecipazione dei/delle pedagogisti/e alla riflessione sui CBF della Città Metropolitana promossa dal Coordinamento Pedagogico Territoriale attraverso un gruppo di lavoro dedicato, offre inoltre un osservatorio aggiuntivo utile ad ampliare la capacità di intercettazione di nuovi bisogni e l'elaborazione di adeguate risposte veloci ed innovative da sviluppare all'interno dei Centri.

Altro specifico obiettivo del percorso è la elaborazione, per la Città Metropolitana, di uno strumento di monitoraggio della qualità dei CBF utile a definire e verificare gli standard di qualità presenti in essi. Il percorso della Valutazione del Progetto Pedagogico del Nido d'Infanzia, definito negli anni addietro dalla Regione Emilia Romagna, che ha visto la partecipazione dei/delle pedagogisti/e nella costruzione dello strumento, funge da esempio per coinvolgere anche il personale dei CBF nel percorso di elaborazione e stesura dello strumento a loro dedicato. Questa finalità consente inoltre di mettere a valore le competenze acquisite negli anni dal personale dei CBF con una attenzione particolare alla capacità di resilienza e reinvenzione del proprio ruolo dimostrate negli anni della pandemia.

TRAIETTORIE DI SVILUPPO

La direzione principale prevede il potenziamento delle azioni di sostegno alla genitorialità attraverso la **creazione di una rete che copra tutte le fasi di crescita dei/delle figli/e** a partire dall'evento della nascita, uscendo dalla specificità e referenzialità del proprio servizio.

Si tratta di consolidare e completare il sistema esistente di servizi a supporto della genitorialità 0-18 con nuove azioni ed interventi innovativi volti a sostenere la funzione educativa dei genitori e degli adulti di riferimento, attivare forme di cooperazione e scambio circolare sui temi della genitorialità per favorire autonomia e competenza nella gestione delle responsabilità genitoriali e promuovere benessere individuale, familiare e di comunità.

I CBF *in primis*, ma anche i Servizi ZeroSei, saranno ulteriormente coinvolti per l'intercettazione dei bisogni e delle fragilità familiari e la programmazione di incontri informativi e formativi su tematiche inerenti lo sviluppo in senso trasversale, quindi con attenzione al domani delle nostre bambine e bambini, ma anche al divenire dei genitori. La rilevazione dei bisogni permetterà di **progettare e implementare l'offerta dei servizi con particolare attenzione a nuovi target di famiglie a maggior rischio di povertà educativa, in raccordo e sinergia con i territori.**

Contestualmente, i dati raccolti saranno utili per creare nuove forme di *welfare* familiare e spazi di prossimità per le famiglie, valorizzando le sinergie fra i luoghi dell'educazione e quelli di comunità presenti sui territori.

L'accoglienza dei bambini, delle bambine e delle loro famiglie si realizza quindi in una varietà di contesti e di offerte con intenzionalità e obiettivi diversi.

L'offerta erogata dai servizi per l'infanzia si connota per il forte carattere sociale ed educativo e per la capacità di cogliere con attenzione le diverse domande implicite e esplicite che le famiglie portano nei Servizi ZeroSei.

IL BENESSERE DI CHI EDUCA NEI CONTESTI RELAZIONALI

Negli ultimi anni le evidenze scientifiche riportano un aumento dei disturbi del neurosviluppo, della depressione precoce, dei disturbi dell'umore e delle dipendenze, tra cui quella dopaminergica, considerata oggi particolarmente diffusa anche nella prima infanzia.

L'impatto della pandemia sulla salute non solo fisica, ma anche psichica e sociale di adulti/e e bambini/e, ha determinato un ulteriore incremento di questi tratti comportamentali e trasformazioni psicologiche, tanto da allarmare tutte le professioni che a vario titolo si occupano delle relazioni di cura.

Per quanto riguarda i contesti educativi e scolastici risulta fondamentale, quindi, acquisire competenze e strumenti adeguati per sviluppare e attuare interventi mirati alla prevenzione e alla presa in carico delle nuove vulnerabilità dei bambini/e e degli adulti/e che di loro si prendono cura.

Una fondamentale azione di presa in carico del benessere di bambini/e e adulti/e è rappresentata dalla costruzione intenzionale di contesti educativi basati sulla convinzione che le emozioni non sono un fattore psicologico occasionale, ma la struttura portante per tracciare memorie stabili e nel tempo ricorsive, capaci di influenzare il corso e il successo degli apprendimenti successivi. In questo senso, un principio fondamentale è quello dell'incoraggiamento alle relazioni e ai comportamenti socialmente gratificanti, poiché il/la bambino/a, l'adolescente e l'adulto/a poi, possano rafforzare le proprie potenzialità e combattere le vulnerabilità.

Ciò vale anche per gli/le adulti/e che vivono e progettano i contesti di apprendimento, dove la relazione educativa favorisce una circolarità di apprendimenti e una reciprocità nel processo di crescita individuale e collettivo. Gli interventi educativi devono dunque tener conto di come le esperienze dei primi anni di vita, le risposte e le "non risposte" date ai bisogni emotivi, abbiano un ruolo fondamentale nel determinare la direzione dello sviluppo individuale, influenzando sui comportamenti specifici e sulla percezione di sé e dell'altro nella relazione con il mondo.

Gli studi più recenti nel campo delle neuroscienze evidenziano come lo sviluppo dell'individuo si basi non soltanto sul patrimonio universale di natura genetica e biologica, ma anche sul contesto in cui vive e apprende.

L'ambiente di apprendimento diviene così un concetto centrale della riflessione pedagogica, poiché rappresenta il contesto in cui bambini/e e adulti/e compiono esperienze di vita intenzionalmente significative e inclusive, prioritariamente finalizzate alla promozione della *condizione di benessere fisico, sociale, emotivo* (Rif. Costituzione OMS).

L'ambiente di apprendimento è un luogo sia fisico organizzativo, che emotivo/affettivo ed è costituito dall'insieme dell'organizzazione spaziale, temporale, relazionale, che circonda la relazione tra pari e tra bambini/e e adulti/e. Il modo in cui si costruisce tale insieme influisce sulla qualità dell'apprendimento e sulla condizione di benessere individuale e di gruppo, definendone la direzione.

IL PERCORSO E LE TRAIETTORIE DI SVILUPPO

Promuovere contesti di benessere significa innanzitutto progettare azioni di accompagnamento capaci di sostenere il pensiero e l'azione quotidiana del personale educativo e scolastico; i percorsi di **formazione permanente**, realizzati con esperti/e esterni/e, anche in situazione, consentono di acquisire consapevolezza di sé e della propria professionalità e sperimentare strumenti di lavoro innovativi adeguati ai frequenti e repentini mutamenti sociali e culturali.

La formazione permanente del personale si connota come un processo continuo di sviluppo e miglioramento dell'organizzazione del lavoro, che consente di aumentare consapevolezza e sentimenti di *self-efficacy* e di percepirsi come "adeguati" anche nella gestione di situazioni di maggiore complessità.

Capita, infatti, di incontrare adulti/e in difficoltà nella gestione di situazioni particolarmente sfidanti all'interno dei servizi per l'infanzia. Se queste condizioni perdurano, il rischio è quello dell'aumento del livello di affaticamento emotivo, fino allo sviluppo di sindrome da *burn out* e/o messa in atto di comportamenti educativamente inadeguati. La tutela dei/delle bambini/e che ogni giorno le famiglie ci affidano, ma anche del personale che nei servizi opera, ci impone di "*prenderci cura di chi si prende cura*", predisponendo azioni atte a prevenire condotte educativamente inadeguate e favorire, allo stesso tempo, il benessere organizzativo e relazionale.

Oltre alla formazione in servizio, la figura del **coordinatore/coordinatrice pedagogico/a** rappresenta uno strumento centrale e irrinunciabile nella promozione del benessere di chi educa.

Questa figura professionale ha un ruolo chiave per mettere al centro il dialogo continuo tra le esperienze, l'intreccio costante fra teoria e pratica, nello sforzo di rileggere quest'ultima per ricavarne quei nodi valoriali che possono riaggiornare la teoria, tenendo un livello alto di consapevolezza sul proprio agire all'interno del gruppo di lavoro.

Alcuni degli strumenti costruiti negli anni che mirano in modo efficace a supportare questi tipi di processi, sono la *coprogettazione* e lo *scambio professionale*.

La **coprogettazione** si evidenzia in primo luogo nell'elaborazione della progettazione educativa, attraverso le forme collegiali, la scelta di percorsi formativi di gruppo, azioni apparentemente semplici ma anche molto produttive nel lungo periodo.

La coprogettazione può esplicarsi solo attraverso forme di vera e propria collaborazione, che permetta al gruppo di lavoro, per ognuna delle sue componenti, di percepirsi agente attivo e partecipante alla costruzione dell'identità del servizio.

Un altro strumento importante per incentivare il benessere organizzativo è lo **scambio professionale**, la creazione cioè di contesti e occasioni in cui le diverse professionalità si scambiano le esperienze su alcuni aspetti, ad esempio sul rapporto con le famiglie o sull'organizzazione degli spazi, secondo delle regole stabilite insieme, che sono quelle dell'ascolto, del non giudizio, della documentazione. Prassi consolidata all'interno del nostro sistema che, usata sistematicamente, diventa strumento interessante di contaminazione professionale.

Oltre alle azioni già a sistema all'interno del mondo dei Servizi ZeroSei, gli attuali cambiamenti dovuti alla situazione emergenziale hanno messo in luce la necessità di ricercare nuovi strumenti per sostenere i gruppi di lavoro educativi.

L'obiettivo è l'implementazione delle pratiche volte a favorire una buona qualità del lavoro di chi quotidianamente opera nei Servizi ZeroSei, oltre alle azioni già in essere, come colloqui personalizzati, sostegno specializzato in caso di eventi complessi e formazione permanente sulla cura delle relazioni all'interno della comunità professionale.

Partendo dal presupposto che solo attraverso una relazione educativa concreta con l'altro sia possibile conoscere meglio se stessi, si intende implementare la pratica formativa incentrata sulla percezione e riscoperta del proprio **corpo come veicolo indissolubile nella relazione**. Riconoscere le emozioni piacevoli e spiacevoli che passano attraverso le posture del corpo e definiscono le relazioni educative, riattivare le proprie risorse per affrontare la relazione quotidiana con bambini/e e colleghi/che senza affaticamento e con piacevolezza, costituiscono gli obiettivi dei percorsi mirati al lavoro sulla consapevolezza di sé, con la convinzione che agire sul corpo significa sempre e in contemporanea, agire su tutte le sfere della conoscenza. In questo senso, mente e corpo sono parimenti coinvolti nell'esperire dell'individuo: ciò che avviene nel corpo determina conseguenti tracce neurali, così come ciò che coinvolge la mente ha riflessi nell'esperienza corporea.

Diventa quindi obiettivo strategico, implementare percorsi formativi di supervisione e accompagnamento dei gruppi di lavoro sulla consapevolezza comunicativa del linguaggio verbale e non verbale, sulle posture educative, sui vissuti emotivi che emergono nella relazione educativa, per promuovere una riflessione costante sul benessere educativo *tout court*.

Una tematica specifica su cui si concentrano le azioni di sostegno alla funzione educativa e docente del personale riguarda la **disregolazione emotiva**, intesa nei bambini e nelle bambine come incapacità di regolare le emozioni, organizzare l'esperienza e le risposte comportamentali. In questi casi il/la bambino/a vive le emozioni in modo eccessivo, sopra ai limiti per lui/lei tollerabili che lo/la inducono a comportamenti di fuga o di aggressività verbale o a comportamenti altamente distruttivi.

Tale disregolazione emotiva implica conseguenze anche su ritmi biologici quali il sonno e l'alimentazione, innescando azioni di oppositività e/o rifiuto, ma anche senso di stanchezza o vivacità smisurata. Tale condizione è sempre vissuta dal/la bambino/a come esperienza traumatica che implica un costante livello di allarme che riduce le capacità di tolleranza, portandolo/a produrre risposte disregolate.

Un buon livello di attivazione emotivo e fisiologico garantisce a bambini e bambine le condizioni ottimali (benessere generale) per un buon funzionamento complessivo e per l'ingaggio sociale. Tale regolazione emotiva avviene all'interno di una relazione significativa con l'adulto che si occupa del/la bambino/a curandone i bisogni che di volta in volta si presentano (fame, freddo, sonno, stanchezza) e fornendo una risposta comportamentale adeguata che funge da contenimento e regolazione dello stato

emotivo del/la bambino/a.

Fornire al personale strumenti adeguati di lettura dei comportamenti disregolati e dei bisogni ad essi sottesi e individuare le possibili strategie di modifica dell'ambiente di apprendimento in risposta a tali bisogni, significa agire sul benessere dell'adulto/a che si occupa del/la bambino/a e ne cura la regolazione emotiva.

DOCUMENTAZIONE

Dalle "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola infanzia" (2012) citiamo una definizione in cui si evince l'importante valore formativo e comunicativo del processo del documentare:

"La documentazione va intesa come un processo che produce tracce, memoria e riflessione negli adulti e nei bambini, rendendo visibili modalità e percorsi di formazione e permettendo di individuare i processi dell'apprendimento individuale e di gruppo".

La documentazione non serve solo a fissare ciò che si è progettato, ma è essa stessa **strumento progettuale**, poiché consente di interrogarsi sui significati del proprio intervento educativo e di osservare ciò che si è realizzato, aprendo il confronto all'interno del gruppo di lavoro. Costituisce inoltre un ponte comunicativo tra servizi e famiglie e nella continuità con le altre istituzioni scolastiche: alimenta lo scambio e la conoscenza reciproca, veicola messaggi sull'idea di educazione, di bambino/a, di contesto di apprendimento, restituisce il significato delle esperienze svolte, dà valore al tempo quotidiano e ai cambiamenti.

È necessario attraverso l'elaborazione di una documentazione fruibile e condivisibile descrivere sia le esperienze educative significative per uno scambio tecnico e professionale in ambito 06, sia per poter sostanziare quel filo comunicativo continuo tra nido/scuola dell'infanzia e famiglie.

La storia di ciascun bambino/a si definisce all'interno di una rete di esperienze e di relazioni, all'interno di vissuti che evolvono nel tempo.

La memoria documentativa sostiene la crescita, qualifica i processi di ricerca, li ri-significa, arricchendo contemporaneamente il sapere del singolo e del gruppo.

È attraverso la documentazione che i processi di apprendimento si manifestano, vengono condivisi, vengono comunicati alle famiglie e al territorio.

Molti sono gli strumenti che i servizi possono utilizzare per documentare l'evoluzione del progetto educativo, e molte sono le strategie per rendere visibili i percorsi di lavoro: fotografie, video, dialoghi fra i/le bambini/e, diventano strumenti indispensabili, per condividere "saperi", idee, pensieri di adulti/e e bambini/e che abitano i servizi.

Documentare significa dunque **rendere visibili i processi di apprendimento** dei bambini e delle bambine e le strategie che gli stessi mettono in atto nei processi di costruzione delle conoscenze. Permette la valutazione del percorso *in itinere*, sostiene

e sollecita l'azione interpretativa dell'adulto, favorisce l'avvicinamento al pensiero del/la bambino/a e alla sua evoluzione.

TRAIETTORIE DI SVILUPPO

La mappatura della documentazione esistente rileva che la pratica della documentazione all'interno dei nostri Servizi ZeroSei va implementata attraverso un lavoro di ricerca e riflessione per rimettere al centro del lavoro dei Servizi ZeroSei la tematica, alla luce dei cambiamenti avvenuti negli ultimi anni.

Un'elaborazione sistematica di documentazione porta a valorizzare la professionalità del personale dei servizi e alla diffusione di esperienze spendibili nell'ambito di convegni, seminari a diversi livelli cittadino, regionale e nazionale.

Il periodo dell'emergenza sanitaria ha messo in risalto la necessità di migliorare la comunicazione con le famiglie rispetto al tema di quello che succede al nido e a scuola, il benessere dei/delle bambini/e, l'approccio educativo che caratterizza il servizio. Accompagnare gli appuntamenti, quali assemblee e colloqui, con una documentazione curata contribuisce a **"prestare i propri occhi"** ai genitori per descrivere la quotidianità dei bambini, delle bambine e le conquiste di crescita ed apprendimento al nido e alla scuola dell'infanzia.

L'obiettivo è costruire un archivio/memoria dei Servizi ZeroSei a gestione diretta, facilmente fruibile attraverso la rete: uno spazio di raccolta di esperienze e di approfondimento teorico-metodologico, dove pubblicare articoli o citazioni bibliografiche, forum su approcci metodologici innovativi, coinvolgendo servizi e famiglie nella creazione e diffusione di informative e approfondimenti a stampo pedagogico.

Parallelamente è necessario costruire una **documentazione** della quotidianità per le famiglie maggiormente fruibile e immediata, come una bacheca permanente on line o con applicativi in grado di scambiare informazioni tutelando la *privacy* (attraverso account personali non cedibili).

Sarà inoltre importante costruire materiale informativo per le delegazioni italiane e estere e creare una sezione apposita su Iperbole, per dare risalto alla qualità dell'approccio pedagogico dei Servizi ZeroSei del Comune di Bologna.

Una ulteriore azione da mettere in campo è relativa alla sistematizzazione di ambiti di ricerca documentale da parte del coordinamento pedagogico, che possa coinvolgere i servizi nella creazione di documentazioni che, a partire dalla quotidianità dei Servizi ZeroSei, vadano ad approfondire tematiche legate a cultura dell'infanzia e genitorialità, in collaborazione con il centro di documentazione Ri.E.Sco.

Sarà fondamentale impegnarsi nella costruzione di un sito dedicato alla comunicazione per le famiglie, che consenta di sfruttare la tecnologia per mettere in luce e dare tridimensionalità alla documentazione educativa e di creare un'immagine coordinata per "Bologna Cresce" che identifichi il mondo dell'Area Educazione Istruzione e Nuove Generazioni.

❖ AMBITO TEMATICO RICERCA E INNOVAZIONE DELLE PRATICHE EDUCATIVE



Le pratiche educative rappresentano l'ambito privilegiato della ricerca-azione in ambito educativo.

Il coordinamento pedagogico, attraverso i gruppi di lavoro cittadini definiti ogni anno, elabora strumenti di lavoro, linee guida per lo sviluppo di ambiti di esperienza per i bambini e le bambine, approcci metodologici innovativi che coinvolgono i servizi nell'apertura a nuovi processi.

Nell'anno scolastico 2021/22, in particolare, sono stati attivati, sulla base di un coinvolgimento di tutto il coordinamento pedagogico, i gruppi di lavoro cittadino sulla metodologia del Lavoro Aperto, sulla ricerca dei nuovi bisogni dei bambini e sull'ambientamento nei Servizi 03.

Vi sono inoltre tematiche emergenti attorno alle quali si stanno sviluppando percorsi e attività: l'educazione emozionale, educazione alla cittadinanza, nuove tecnologie, e molti altri.

Le azioni innovative partono dall'indagine sulle tematiche emergenti, osservano e raccolgono sfide e bisogni, per individuare le direzioni della ricerca per il futuro.

La ricerca si nutre della **riflessione pedagogica** e diventa quindi **obiettivo pedagogico costante**: impegno a individuare e produrre senso, assumendoci la responsabilità di operare delle scelte, di perseguire un obiettivo, di aprirci al cambiamento

All'interno dei Servizi ZeroSei, luoghi di crescita e di cura della comunità, è necessario avere uno sguardo sempre orientato alla ricerca, per interrogare e interrogarsi sui significati delle parole quotidiane, per stare al passo con il cambiamento insito nel concetto di "crescita".

Privilegiamo una **ricerca empirica, fondata sull'immersione nei contesti**, in una realtà che ci permetta la lettura di senso, non scientismo, non rigore scientifico del metodo unico all'insegna della semplificazione, non risultati esatti e buoni per tutti.⁹

Una ricerca che dia valore alle differenze presenti in ogni servizio per l'infanzia, in quanto artefice di energia trasformativa per antonomasia.

La vera scommessa è quella di unire la costanza nell'impegno della quotidianità al coraggio di progettare e ricercare inedite direzioni di significato, privilegiando la direzione più che la meta e la possibilità che la nostra azione abbia risonanze anche non osservabili nell'immediato.

Elemento centrale dell'ambito innovazione, sarà quindi il coinvolgimento dei gruppi di lavoro educativi nella progettazione del disegno complessivo delle azioni da mettere in campo nel prossimo triennio, a partire da momenti di riflessione in commissioni territoriali e altre forme di scambio riflessivo, per accompagnare i gruppi nell'individuazione degli ambiti di intervento per ogni annualità.

Le stesse Unità territoriali realizzano iniziative diversificate in ragione delle risorse

⁹ P. Bertolini, L'esistere pedagogico, 1988, Guerini.

presenti nei quartieri e delle caratteristiche socio-culturali degli stessi, un lavoro di importante connessione con il territorio che produce sempre nuove esperienze ed iniziative rivolte ai servizi e all'utenza.

In questo ambito sono state scelte alcune tematiche per le quali è già in atto un lavoro di ricerca che coinvolge il coordinamento pedagogico e i Servizi ZeroSei, costantemente impegnati nell'interrogarsi su **sfide e bisogni emergenti** nel mondo educativo.

LAVORO APERTO

Il Lavoro Aperto è una metodologia, elaborata e messa a punto in ambito 06 dalla NOA (*Netzwerk Offene Arbeit*) Rete del Lavoro Aperto di Berlino, che mette al centro la libertà decisionale dei bambini e delle bambine nella vita quotidiana dei servizi educativi, assicurando un alto livello di iniziativa personale e autodeterminazione, offrendo quindi ai bambini e alle bambine maggiori opportunità di acquisire competenze attraverso esperienze pratiche di apprendimento.

Le connessioni pedagogiche sono da ricercare nelle tesi di Roger Prott e Genderlin Lille e le linee di lavoro 06 del Municipio di Berlino, la "pedagogia della lumaca" e la pedagogia libertaria, le linee pedagogiche nazionali 06 e gli orientamenti 03.

Assecondare le curiosità, supportare il desiderio di scoprire, aiutarli a mettere in pratica le loro idee ed iniziative significa che l'interesse primario è il **benessere e la felicità dei bambini e delle bambine**.

Questo approccio metodologico, già dichiarato nei nostri documenti identitari quali il Progetto Pedagogico scuole infanzia e il Progetto pedagogico Servizi 03, costituisce un caposaldo teorico della progettazione educativa e didattica, che ha bisogno di essere approfondito e conosciuto da parte del personale. I progetti pedagogici contengono direzioni e linee di lavoro che, per essere praticate, richiedono il passaggio fondamentale della rielaborazione per il necessario adattamento al contesto dei Servizi ZeroSei.

Ogni esperienza, per essere significativa, deve partire dalla motivazione del bambino e della bambina, per poi essere rielaborata e condivisa con l'aiuto degli/delle adulti/e.

La prospettiva del Lavoro Aperto invita a non porre i/le bambini/e in un mondo artificiale – ovvero strutturato dall'adulto a priori- ma a coinvolgerli nella vita reale, riconoscendoli competenti, fidandosi di loro e lasciandoli più liberi di decidere come investire secondo la propria motivazione.

Significa lavorare concretamente sul concetto di **differenziazione**, ovvero offrire più esperienze contemporanee, dare la possibilità di scelta, permettere al/alla bambino/a di trovare da sé una risposta alla sua motivazione. Non significa, invece, che tutti debbano sapere le stesse cose e nemmeno che tutti vengano incentivati nella stessa maniera. In piccolo gruppo, con spazi e tempi pensati e condivisi, i bambini e le

bambine possono seguire le loro domande e portare avanti le loro ipotesi come esperienze di gioco, ricevendo poi una risposta dagli/le adulti/e nella misura in cui ne hanno bisogno.

Significa individuare la centralità del gioco come esperienza fondamentale nello sviluppo del/la bambino/a che va intesa con serietà e rispettata dall'adulto/a.

Pensare a proposte pensate e programmate non per i/le bambini/e ma con i bambini e le bambine, partendo dalle loro tracce e coinvolgendoli nella costruzione di un percorso aperto alla scoperta e all'indagine. Un ambiente educativo statico, infatti, non può soddisfare i bisogni di un gruppo concreto di bambini e bambine.

Lavorare sulla riflessione critica dei processi implica partire dallo sguardo che ognuno di noi esercita e calibra nella quotidianità. Significa provare a trasformare il nostro sguardo per cercare di vedere il mondo con gli occhi dei bambini e delle bambine, per percepire e scrutarne i desideri, i sentimenti, le idee...un esercizio che richiede impegno e costanza nella quotidianità.

I percorsi formativi già in essere nel nostro sistema richiedono, quindi, un ulteriore approfondimento rispetto alla metodologia del Lavoro Aperto, attraverso temi trasversali quali il ruolo dell'adulto, l'organizzazione degli spazi e materiali per i/le bambini/e, dei tempi, la responsabilità diffusa degli/le adulti/e.

Si ritiene necessario lavorare con i gruppi di lavoro di nidi e scuole d'infanzia affinché i nostri servizi per l'infanzia siano luoghi meno istituzionalizzati e più familiari, in cui i bambini e le bambine possano incontrare adulti/e che facciano scelte coraggiose e lascino libertà ai bambini e alle bambine di sperimentare liberamente gli ambienti e di conseguenza, scegliere le competenze da potenziare.

Una rivoluzione culturale che riguarda tutte le sfumature dell'infanzia e che richiede a tutti gli adulti che si prendono cura di bambini e bambine, di affiancarsi a loro con uno sguardo aperto e pronto ad accoglierli nella loro interezza.

IL PERCORSO

Alcuni servizi, a seguito del viaggio di studio a Berlino di alcuni pedagogisti/e nel 2015 e degli approfondimenti portati ai gruppi di lavoro dagli stessi/e, hanno sperimentato questo approccio metodologico mettendo a punto una modalità di lavoro ritagliata sul contesto di riferimento del servizio e del suo territorio.

L'obiettivo condiviso nell'ambito del coordinamento pedagogico è di diffondere una cultura dell'infanzia attenta alla costruzione di **cittadini/e con pensiero critico e responsabilità collettiva e condivisa**, uscendo dall'idea tradizionale di Servizi ZeroSei come luoghi di preparazione scolastica, ma dando dignità all'infanzia come momento di massima costruzione dell'essere umano e delle sue competenze.

Nell'anno scolastico 2020/21 è stato istituito un gruppo di lavoro cittadino composto da pedagogisti/e con l'obiettivo di approfondire la tematica del Lavoro Aperto nei Servizi ZeroSei. Il gruppo, dopo un percorso di ricerca e riflessioni, ha elaborato un documento di studio e approfondimento, *"Il Lavoro Aperto nei Servizi ZeroSei del Comune di Bologna. Approfondimenti teorici, spunti metodologici e piste da seguire"*.

Il documento è stato il pretesto per coinvolgere tutti/e i/le pedagogisti/e su questa tematica, fornendo delle sollecitazioni attraverso la descrizione di possibili campi di

intervento, cioè aspetti da cui partire, come la centralità del/la bambino/a, la responsabilità diffusa, l'organizzazione flessibile e i centri di interesse.

TRAIETTORIE DI SVILUPPO

Il percorso intrapreso ha l'obiettivo di stimolare la riflessione sulla metodologia del Lavoro Aperto a partire da un affondo teorico, per poi procedere a una serie di scambi formativi tra i servizi più esperti e quelli curiosi, che si affacciano per la prima volta a questo approccio, per condividere uno sguardo comune.

Alla fine dell'anno è prevista la creazione di un evento dedicato per dare la parola ai servizi coinvolti e diffondere la cultura del Lavoro Aperto a livello cittadino, preparato e condotto dal gruppo.

Il Lavoro Aperto diventa quindi pretesto per lavorare sul cambiamento della quotidianità educativa *tour court*, occasione per ripensare ed arricchire le pratiche quotidiane dei nostri servizi educativi, a favore di una maggiore flessibilità a livello di organizzazione, di spazi e di tempi, ed una disposizione educativa che si incentri sul **“fare con i bambini, non per i bambini”**.

“...obiettivo del Lavoro Aperto è incoraggiare l'autodeterminazione e l'azione responsabile dei bambini... offrire loro tutte le possibilità di sentirsi a proprio agio nella comunità, di rendersi utili ed essere intraprendenti... modificando a mano a mano il modo di convivere di bambini e adulti”¹⁰

Il Lavoro Aperto diventa una utile lente per riflettere sulle tante indicazioni che troviamo nei documenti che compongono lo scaffale istituzionale e pedagogico dei Servizi ZeroSei, esso richiede l'attenzione degli adulti e la loro mobilità nel pensare e nell'agire, la loro disponibilità a rendere più flessibili le strutture e a rendere permeabili i confini. Un processo “open end”, una *conditio sine qua non* per garantire a ogni bambino e a ogni bambina i loro diritti.

Sarà molto importante l'adesione alla Rete Italiana del Lavoro Aperto (RILA) e la partecipazione al programma *Erasmus +* per un confronto costante con altri territori e la possibilità per il coordinamento pedagogico e il personale dei servizi di uscire dal territorio italiano per andare a osservare situazioni emergenti stimolanti.

Altro obiettivo strategico sarà quello di avviare una piccola “Rete dei Servizi ZeroSei” interessati a uno scambio permanente per sperimentare, scambiare e approfondire le tematiche del Lavoro Aperto con il coinvolgimento del centro di documentazione Ri.E.Sco. e il coordinamento pedagogico. Risulta infatti importante allargare la riflessione non solo al personale dei Servizi ZeroSei, ma anche alle famiglie, talvolta ancorate a una concezione “tradizionale” di modello organizzativo-pedagogico dei servizi, per permettere di affiancarle nel percorso verso un modello più “aperto”, valorizzandone gli aspetti pedagogici e scientifici a sostegno.

¹⁰ R.Prott, C.Preissing, Integrare le diversità - Un curriculum per l'educazione dell'infanzia, Junior, 2007.

“PARTIRE DAI BISOGNI”

L'esperienza della pandemia ha posto i servizi educativi di fronte a nuove sfide. Chi vi opera, quando ha potuto nuovamente accogliere i bambini dopo i mesi di isolamento, si è chiesto come stavano cambiando i bisogni dei bambini, delle bambine e delle loro famiglie, se aveva gli strumenti per rispondere a questi cambiamenti, se la rappresentazione dell'infanzia fino a quel momento costruita fosse ancora aderente alla realtà, se i comportamenti dei bambini e delle bambine ci parlassero di nuovi bisogni.

Il presupposto di partenza è stato che nell'azione educativa si incontrano sia bisogni “*evergreen*” imprescindibili quando ci si occupa di 06 (necessità e diritto alla formazione di una propria identità, allo sviluppo di competenze ed autonomia...), sia bisogni emergenti, relativi a deprivazioni sociali e/o educative che alcuni bambini/e e famiglie potevano aver vissuto nei due anni di pandemia (perdita di esperienze socializzanti, cambiamenti di condizioni socio-economiche, lutti, aumento di fragilità emotiva).

Si è quindi deciso di avviare un percorso partecipato con il personale educativo di riflessione, confronto e analisi sui significati e le rappresentazioni che ruotano intorno al **concetto di bisogno educativo**, per poi costruire uno strumento di rilevazione che aiutasse nel quotidiano i gruppi di lavoro ad individuarli, per poi identificare le pratiche educative e le azioni più utili per rispondere ai bisogni rilevati, integrandole con i progetti cittadini di qualificazione già in essere (Agio, Logos, Educazione in Natura...).

La letteratura riguardo ai bisogni fondamentali dei bambini e delle bambine è molto ricca: da A. Maslow, passando per B. Brazetlon & I. Greenspan, arrivando ai più recenti studi sulle neuroscienze. Questo ampio repertorio è stato assunto a livello europeo, negli orientamenti e nelle linee guida nazionali, quindi nei Progetti Pedagogici del Comune di Bologna, sia quello dei nidi che quello delle scuole dell'infanzia.

Pur consapevoli che la letteratura specialistica sta promuovendo la necessità di superare il concetto di bisogno per introdurre quello dei diritti, si è mantenuto il termine bisogni perché di uso comune. Bisogno inteso non solo come impedimento ma anche come **desiderio**. Anche rispetto all'individuazione delle categorie dei bisogni si è valutato opportuno scegliere le parole utilizzate dal personale educativo e scolastico, per favorire il riconoscimento dello strumento finale come esito della loro riflessione e del loro operato.

Dalle riflessioni è emerso che le limitazioni imposte dalla pandemia hanno amplificato alcuni bisogni come quello di essere incoraggiati, di socializzare e fare esperienze con i pari, di essere ascoltati; nello stesso tempo si è visto un maggior numero di bambini e bambine che richiedevano contenimento emotivo, con difficoltà di ambientamento, o con autonomie più ridotte in rapporto all'età.

IL PERCORSO

Dall'anno educativo 2020/2021 è stato costituito un gruppo di lavoro cittadino impegnato alla costruzione di uno strumento di osservazione che aiutasse il personale dei servizi a leggere i comportamenti dei bambini e delle bambine quali indicatori dei

loro bisogni, dai quali partire per impostare la progettazione educativa.

Nell'anno educativo 2021/22 sono stati realizzati 7 *brainstorming* con l'obiettivo di raccogliere idee, concetti e riflessioni sui bisogni dei bambini e delle bambine. Hanno partecipato 16 servizi (nidi, scuole infanzia, CBF) distribuiti nei vari quartieri.

Successivamente, attraverso 5 incontri di *focus group* con i gruppi di lavoro, si è giunti alla definizione di indicatori da utilizzare per elaborare lo strumento per la rilevazione dei bisogni. Hanno partecipato complessivamente 54 tra educatori/educatrici, insegnanti, collaboratori/collaboratrici sia in rappresentanza dei servizi coinvolti nei precedenti *brainstorming* sia con adesione da altri servizi per interesse al tema proposto.

Alla fine di febbraio è stato elaborato lo strumento di rilevazione dei bisogni che è stato presentato sia al coordinamento pedagogico cittadino che al personale che opera nei Servizi ZeroSei comunali.

Nell'anno educativo 2022/23 è stato proposto al personale un momento formativo di approfondimento per capire come passare dalla lettura dei bisogni dei bambini e delle bambine, e dei loro interessi, all'allestimento dei contesti. La finalità era quella di accompagnare il documento che illustra il percorso svolto fino ad ora e le indicazioni per la compilazione dello strumento, facendone intravedere i possibili sviluppi in termini di progettazione di pratiche educative. Il lavoro prosegue chiedendo ai gruppi di lavoro che utilizzeranno lo strumento un riscontro rispetto al suo uso, attraverso un breve questionario.

TRAIETTORIE DI SVILUPPO

L'intenzione è di proseguire il lavoro di approfondimento, a partire dai questionari compilati, con un duplice obiettivo: procedere ad una eventuale revisione dello strumento di rilevazione di bisogni, individuare e condividere eventuali strategie educative, utili a fronte della rilevazione di specifici bisogni, avendo come focus la riprogettazione dei contesti educativi in termini di tempi, spazi, materiali, relazioni. In questa direzione sarà utile il raccordo con altri gruppi di lavoro cittadini che affrontano lo stesso tema, come ad esempio quello sul Lavoro Aperto.

Si osserva infatti come siano aumentate le situazioni di fragilità emotiva all'interno dei servizi, con l'apparizione conseguente di bisogni che abbiamo definito emergenti, relativi a deprivazioni sociali ed educative delle famiglie: perdita di esperienze socializzanti, isolamento, maggiore incidenza delle violenze domestiche, cambiamento di condizioni socio-economiche, lutti e altre situazioni incisive, auspicandone il carattere temporaneo e superabile.

Accanto a tali bisogni emergenti, restano i bisogni che abbiamo definito bisogni evergreen, considerati, dai professionisti dell'educazione, sempre presenti e importanti, di base, imprescindibili, quei diritti propri delle nostre linee guida e sempre presenti nei nostri progetti pedagogici, corrispondenti alla necessità e al diritto di formarsi una propria identità, a sviluppare competenze e autonomia, secondo le diverse fasi evolutive.

In ogni servizio educativo, sempre, ma oggi in forma ancora più urgente, nascono tante riflessioni e interrogativi: *quali richieste di ascolto i bambini e le bambine rivolgono agli adulti con le loro azioni quotidiane? Quali domande implicite i bambini e le bambine*

esprimono con i loro comportamenti? Quali sono i bisogni/diritti educativi a cui rispondere attraverso la predisposizione di un contesto educativo-scolastico intenzionalmente pensato e organizzato?

Il gruppo di lavoro denominato "Partire dai bisogni" si è mosso con l'intento di avviare un **percorso partecipato**, il più possibile oggettivo, di confronto, riflessione e analisi intorno a queste domande, promuovendo un lavoro di stampo qualitativo. L'ambizione è quella di contribuire a costruire un linguaggio comune, e quindi realizzare un'indagine dalla quale scaturiscano strumenti educativi mirati ed efficaci.

SCAMBI FORMATIVI, RETI E PARTENARIATI INTERNAZIONALI

Visitare e osservare gli spazi di un servizio educativo non è solo una passeggiata tra i vari ambienti, ma diventa un modo per ragionare sulle modalità di lavoro e sulle scelte educative, uno strumento di apprendimento eccezionale, che permette di attivare riflessioni e nutrire la ricerca pedagogica.

Non esiste apprendimento senza esperienza. La possibilità di **creare reti** con soggetti altri permette di uscire da una visione autoreferenziale e di riappropriarsi di un ambito di ricerca e innovazione che è linfa per tenere alta la qualità dei servizi per l'infanzia.

In questi ultimi anni la tecnologia ha velocizzato i cambiamenti nella società e i Servizi ZeroSei devono necessariamente stare al passo con i cambiamenti che riguardano in primo luogo le famiglie e la società in generale.

Per permettere di nutrire una visione aperta e una riflessività costante è importante potersi confrontare con altre realtà, siano esse vicine o lontane, in cui emergono delle differenze da valorizzare, riflettere e mettere in discussione all'interno della propria *routine*.

Uno strumento importante è l'accoglienza di delegazioni professionali attraverso "**visite dialogate**", presiedute da responsabili territoriali e pedagogiste/i, che possono essere inserite in un percorso formativo o in una giornata di formazione che prevede anche, a seguito del percorso, la visione di materiali, in modo particolare video e foto, documentazioni per approfondire alcune tematiche specifiche richieste.

Obiettivo strategico sarà la realizzazione di progetti internazionali di ricerca e sviluppo di buone pratiche e di innovazione educativa, anche in qualità di *partner*, attraverso il programma europeo *Erasmus +*.

Valorizzare la qualità dei servizi educativi e scolastici fuori dal proprio territorio, agisce direttamente sull'utenza reale e potenziale, in quanto permette di riconoscersi come partecipanti ad un processo attivo, vivo e in costante cambiamento, all'interno di una comunità educante che prende forma, si connette e si nutre degli scambi con altre realtà, aumentando la percezione di qualità da parte delle famiglie.

Questo tipo di esperienze, inoltre, favorisce un senso di benessere generale del personale che costruisce la quotidianità dei nostri Servizi ZeroSei, agendo sul senso di appartenenza e promuovendo un confronto che permette di aumentare la qualità all'interno dei servizi, spronati a lavorare su temi innovativi, sperimentazioni e mettendo costantemente in discussione il lavoro educativo in favore del benessere dei bambini, delle bambine e delle famiglie.

Promuovere scambi con altre realtà che si occupano di Servizi ZeroSei, sia a livello locale che internazionale, rappresenta quindi una sfida e un'opportunità. Una sfida perché ci costringe a riflettere e sistematizzare l'esperienza e la pratica per renderla trasmissibile, un'opportunità perché il confronto ci permette di acquisire consapevolezza del lavoro che stiamo svolgendo ma anche ci dà l'opportunità di vivere il disorientamento necessario ad incontrare idee nuove e mantenerci professionisti/e riflessivi/e, ricercatori e ricercatrici, persone che non delegano più ad ipotetici e spesso irraggiungibili esperti la soluzione dei problemi che ogni giorno vivono.

Lo scambio, quindi, come strumento formativo basato sulla ricerca-azione che si

alimenta del contributo e dell'apporto di diversi attori in gioco.

IL PERCORSO E LE TRAIETTORIE DI SVILUPPO

Sono molteplici le azioni messe in campo in questo ambito, nonostante le limitazioni dovute agli ultimi anni.

Nell'anno scolastico 2021/22 sono state accolte all'interno dei nostri servizi due delegazioni estere da Germania e Spagna e una italiana.

È stata realizzata una documentazione video con la collaborazione di una *video maker* professionista e il centro di documentazione Ri.E.Sco, per valorizzare la qualità dei Servizi ZeroSei del Comune di Bologna. Il video "SERVIZI ZEROSEI TRA CONTINUITÀ E TRASFORMAZIONE: l'intreccio di sguardi tra adulti e bambini -Il Polo per l'infanzia Plesso Grosso", è disponibile in una doppia versione con sottotitoli in italiano/spagnolo e italiano/inglese, disponibili presso Ri.E.Sco. Il trailer è visionabile sul canale *Youtube* di Riesco.

In previsione della costituzione dei Poli 06 è stata costruita una rete di scambi del personale implicato a livello cittadino per sostenere una riflessione comune sul significato del Polo per l'infanzia.

Anche per il gruppo di pedagogisti/e "Lavoro Aperto" sono state organizzate delle visite nei territori di Bologna, Imola e San Lazzaro, per poter sostenere i gruppi di lavoro in formazione sulle scelte metodologiche più disparate.

Nell'a.s. 2021/22 abbiamo inoltre aderito al progetto SKATE (*Skills & Knowledge on Assistive Technology in Early Childhood inclusive education*), finanziato nell'ambito del programma della Commissione Europea Erasmus +, a cui aderiscono 4 stati europei (Belgio-Thomas More University e Istituto Domeniek Savio, Macedonia-Association for Assistive Technology Open The Windows, Cipro-European University e Italia per la quale è capofila AIAS Bologna Onlus). L'obiettivo è quello di diffondere la conoscenza e l'utilizzo delle tecnologie digitali rivolte a bambini/e 0-6 anni con disabilità, favorendo non solo l'educazione digitale ma anche lo sviluppo di un'educazione inclusiva.

In questo primo anno abbiamo provveduto alla mappatura ed etichettatura degli ambienti e dei materiali di gioco interni ed esterni attraverso l'utilizzo della Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA) come risorsa trasversale ed anche assistiva. Abbiamo inoltre partecipato ad un primo incontro di formazione e confronto con tutti gli aderenti al progetto volto alla co-costruzione, a partire dagli strumenti e alle metodologie di lavoro in essere, di un kit di attività che supportino lo sviluppo delle attività educative inclusive rivolte ai bambini e bambine con disabilità.

Le attività proseguiranno con la compilazione di uno strumento di autovalutazione in tema di inclusione elaborato dalla rete ENTELIS per le realtà scolastiche, consulenze e incontri formativi sull'uso di ausili tecnologici, strumenti software per l'inclusione a cura del team multidisciplinare del Centro Regionale Ausili (CRA), co-progettazione di unità didattiche inclusive attraverso l'uso di Tecnologie dell'Informazione e della Formazione (ICT) e delle Tecnologie Assistive (ICT-AT). Sono in corso di progettazione attività di coinvolgimento delle famiglie.

A ottobre 2022 è stata creata sul sito "Iperbole" una specifica sezione con le indicazioni per l'accoglienza di delegazioni italiane ed estere, per incentivare

l'accoglienza e la possibilità di fare rete con gli altri territori.

Un ulteriore importante passaggio sarà quello di organizzare in maniera strutturata e organizzata nel tempo degli scambi che coinvolgano in primo luogo i/le pedagogisti/e, ma anche il personale dei servizi, per permettere di rafforzare l'ambito della ricerca e dell'innovazione in campo pedagogico, attraverso viaggi e scambi con forte valenza formativa, sia in Italia che all'estero e creando reti virtuose che sostengano la qualità dei nostri servizi.

Obiettivo strategico è infatti l'adesione al **Programma europeo per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport "Erasmus +"**.

Una delle priorità del programma è quella di sviluppare sistemi di educazione e cura della prima infanzia di qualità: questa priorità è incentrata sulla promozione dell'attuazione del quadro di qualità dell'UE per l'educazione e la cura della prima infanzia allegato alla raccomandazione del Consiglio del 2019 sui sistemi di educazione e cura della prima infanzia di alta qualità e comprende progetti che forniscono sostegno allo sviluppo professionale iniziale e continuo del personale preposto all'organizzazione, alla gestione e all'erogazione dei servizi di educazione e cura della prima infanzia. La priorità sostiene anche la creazione, la sperimentazione e l'attuazione di strategie e pratiche per promuovere la partecipazione di tutti i bambini e le bambine all'educazione e alla cura della prima infanzia, con un affondo sulle pari opportunità di accesso ai servizi.

Per quanto riguarda l'ambito educativo e scolastico, si promuoverà in particolare la realizzazione di partenariati internazionali (AZIONE CHIAVE 2) con scuole, enti, organizzazioni, università di altri Paesi del Programma per avviare un confronto internazionale, scambio di buone pratiche, nuove metodologie didattiche, sinergie sul territorio.

Altra azione strategica sarà l'avvio di progetti di mobilità (AZIONE CHIAVE 1), attraverso esperienze di apprendimento e formazione come corsi di formazione, periodi di *job-shadowing* e insegnamento, esperienze di studio o tirocinio e l'accoglienza di alunni/e, docenti o esperti/e da altri Paesi.

La partecipazione al progetto ha l'obiettivo di generare lo sviluppo, il trasferimento e l'attuazione di pratiche innovative a livello organizzativo locale e europeo.

L'esperienza dello scambio e della rete internazionale ha una ricaduta potente su tutto il personale e permette di gettare le basi per un lavoro pedagogico che parte dall'esperienza concreta e dagli sguardi differenti dei partecipanti coinvolti, per promuovere nuovi strumenti che escono dai confini del nostro territorio, permettendo di percepirsi come professionisti/e all'interno di una comunità educante grandissima e ricca di risorse condivisibili.

TECNOLOGIE PER L'EDUCAZIONE

Alla luce dei cambiamenti dovuti alla situazione pandemica, si è registrata un'accelerazione nell'utilizzo delle tecnologie nella società. I Servizi per l'infanzia si sono dovuti misurare con questo enorme cambiamento in un momento complesso, concomitante alla chiusura per *lockdown* del 2020. È stato necessario mettere in campo competenze e strumenti informatici mai prima utilizzati in tempi molto brevi.

Il coordinamento pedagogico ha avviato delle riflessioni per rimanere vicini alle famiglie che da un giorno all'altro avevano perso i punti di riferimento nella quotidianità. Sono stati quindi creati i LEAD, **Legami Educativi A Distanza**, diversi dalla "Didattica A Distanza" proprio per rimarcare il significato della vicinanza non solo a livello di cognizione e didattica ma soprattutto a livello di sostegno emotivo.

Il personale ha svolto alcune ore di formazione per il corretto utilizzo dei nuovi strumenti informatici di cui sono stati dotati.

Da questa esperienza è nata all'interno del coordinamento pedagogico, una riflessione circa il ruolo delle nuove tecnologie all'interno dei servizi, sia dal punto di vista della comunicazione con l'utenza, sia come strumenti all'interno della progettualità dei servizi, quindi nell'interazione con i bambini e le bambine.

Il Coordinamento Pedagogico Territoriale ha attivato già dall'anno 2020/21 un gruppo di scambio e riflessione su questa tematica che si incontra a cadenza mensile per ampliare la riflessione e costruire strumenti e metodologie di lavoro.

IL PERCORSO E LE TRAIETTORIE DI SVILUPPO

Obiettivo perseguito è quello di metterle in condivisione con i colleghi le competenze acquisite, invitando di volta in volta docenti ed esperti/e sui temi concordati.

Sono stati approfonditi molteplici argomenti, a partire dalle "*Guidelines on physical activity, sedentary behaviour and sleep for children under 5 years of age*" (Linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sui tempi di utilizzo dei dispositivi digitali per i/le bambini/e da 0 a 6 anni e i rischi di una precocizzazione digitale). Sono stati inoltre analizzati i fenomeni di *sharenting* e i gruppi di comunicazione digitale tra genitori.

Il gruppo ha approfondito anche l'utilizzo di **nuove tecnologie per l'inclusione** (*tinkering* e *coding*) e la relazione tra linguaggi espressivi e tecnologia.

Si è approfondito il percorso "Patente Smartphone" e il tema della privacy nell'utilizzo di dati digitali.

Il gruppo ha creato una informativa grafica con le indicazioni di utilizzo dei gruppi chat di comunicazione digitale tra genitori, che è stata condivisa con tutti i coordinamenti pedagogici territoriali, per essere d'aiuto ai gruppi di lavoro per avviare un confronto con le famiglie sul tema dell'uso della tecnologia nella prima infanzia.

Lo strumento informativo sulla comunicazione digitale tra famiglie può rappresentare un'occasione per poter fornire delle indicazioni semplici e chiare ai genitori su una corretta e efficace comunicazione per la costruzione di una comunità educante.

Un ambito di sviluppo è di avviare un progetto con la collaborazione di esperti per aiutare le nuove famiglie a destreggiarsi nell'ambito del corretto utilizzo della

tecnologia nell'infanzia, per sostenere le famiglie nel compito di educare con consapevolezza a questi strumenti, evitando i rischi emersi nelle più recenti ricerche scientifiche.

Un altro ambito di sviluppo riguarderà l'introduzione dei dispositivi tecnologici all'interno dei Servizi ZeroSei, a partire da alcune esperienze già in essere: da un lato gli strumenti digitali come facilitatori della comunicazione scuola/famiglia (*tablet, broadcast, archivi di documentazione in rete...*) e dall'altro l'utilizzo di strumenti digitali e tecnologici all'interno della quotidianità dei servizi e in ambito didattico per lo sviluppo di competenze digitali (ausili tecnologici, applicazioni....).

In particolare, all'interno del Protocollo ZeroTreSei Teatro, stiamo sperimentando la relazione performativa al nido attraverso l'utilizzo del tablet, con il progetto "Una storia che sta per nascere", che si arricchirà di contributi e riflessioni in base alle sperimentazioni avvenute durante l'anno.

Sarà importante approfondire la riflessione sull'approccio "**STEAM**", acronimo di *Science Technology Engineering Art Mathematics*, una metodologia di apprendimento interdisciplinare sviluppata negli Stati Uniti con l'obiettivo di avvicinare gli studenti di ogni provenienza sociale alle discipline relative a scienza e tecnologia e lo sviluppo del pensiero computazionale attraverso un approccio "*learning by doing*".

Le attività STEAM si collocano in una visione di matrice costruttivista, mettono in gioco contemporaneamente capacità intellettive e riflessive, manuali e creative, stimolano al confronto con gli altri e sviluppano lo spirito critico, competenze indispensabili per un inserimento attivo nella società attuale. Alcune risorse da approfondire in ambito educativo potranno essere: *coding, tinkering, making, digital storytelling, gamification*, robotica educativa, realtà aumentata, codici di programmazione.

Un ultimo ambito di sviluppo è quello relativo alle modalità di comunicazione con le famiglie da remoto (vedi assemblee, incontri, colloqui, ecc...) sul quale è necessario avviare una riflessione anche a conclusione delle restrizioni dovute alla pandemia, per verificare in che modo alcune risorse messe in campo possano contribuire anche in futuro a potenziare la partecipazione delle famiglie.

La ricerca su questo tema prosegue con l'obiettivo di diffondere una cultura sulle **competenze digitali per la prima infanzia** e a sostenere le famiglie in una riflessione allargata sull'utilizzo delle nuove tecnologie e sui relativi rischi e fattori protettivi per permettere di non demonizzare questi strumenti ma per promuovere un utilizzo corretto, oltre a prevedere delle sperimentazioni di strumenti digitali all'interno dei Servizi ZeroSei, affiancati a un'azione formativa permanente sulle possibilità della digitalizzazione in ambito educativo.

EDUCAZIONE ALL'APERTO

L'educazione all'aperto, nota anche come *outdoor education*, è una pratica educativa che si è sviluppata nei Servizi ZeroSei del Comune di Bologna grazie ad un percorso di riflessione, esperienza, formazione che dal 2012 ha coinvolto il coordinamento pedagogico, Servizi ZeroSei, l'Università di Bologna e Fondazione Villa Ghigi.

Il tema investe un aspetto essenziale della **qualità dell'educazione infantile**, quello del rapporto con l'ambiente esterno - naturale e sociale - a partire da quello più prossimo alla vita quotidiana dei bambini e delle bambine. L'educazione all'aperto promuove e consente al bambino di fare esperienze attive e concrete nel proprio contesto di vita. L'educazione alla **sostenibilità ambientale**, rappresenta un asse strettamente connesso e conseguente al vivere l'ambiente esterno come contesto educativo fin dalla prima infanzia. Bambini e bambine cominciano a costruire conoscenze, competenze e comportamenti responsabili e virtuosi, sperimentandosi fin da subito in qualità di cittadini e cittadine di oggi e domani, attenti alle esigenze dell'ambiente e della biodiversità.

Il concetto di Sostenibilità Ambientale viene introdotto dalla conferenza ONU sull'ambiente, diventando nel 1992 nuovo paradigma scientifico, universalmente riconosciuto e viene confermato all'interno dell'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**, un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – *Sustainable Development Goals, (SDGs)*, tra i quali emerge l'importanza dell'educazione allo sviluppo sostenibile fin dalla nascita:

“Entro il 2030, accertarsi che tutte le persone, in ogni parte del mondo, abbiano le informazioni rilevanti e la giusta consapevolezza dello sviluppo sostenibile e di uno stile di vita in armonia con la natura.”¹¹

L'educazione all'aperto diventa quindi ambito privilegiato attraverso cui realizzare la connessione tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 e le azioni di progettazione educativa e scolastica all'interno del progetto pedagogico cittadino di tutti i Servizi ZeroSei.

IL PERCORSO

In questi anni si è svolta un'intensa attività formativa per consentire progressivamente a tutto il personale che opera nei Servizi ZeroSei di affacciarsi all'educazione in natura facendone proprie finalità e metodologie.

Il percorso di riflessione che ha riguardato anche l'approfondimento sulle potenzialità educative del gioco con **materiale naturale e sul rapporto rischi e benefici** delle esperienze outdoor in ambiente naturale, è convogliato nella redazione del documento *“Zerotresei... educazione all'aperto”* nel 2018.

Si è avviato dall'a.s. 2020/21 il progetto di qualificazione dell'offerta formativa delle scuole dell'infanzia comunali *“Scuole in natura”*, volto ad accrescere il rapporto

¹¹

ONU, Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, 25 settembre 2015.

bambini/e-natura, mettendo al centro della propria progettazione educativa le esperienze in contesti naturali, a partire dal proprio giardino scolastico, attraversando le aree verdi pubbliche limitrofe alle scuole ed arrivando al parco di Villa Ghigi.

Parallelamente a ciò, si è riattivata la riflessione formativa con i servizi che praticano da anni l'educazione all'aperto, promuovendo scambi e approfondimenti a partire dalle loro esperienze.

TRAIETTORIE DI SVILUPPO

Obiettivo prioritario è quello del mantenimento dell'attività formativa di primo e secondo livello per il personale che opera nei Servizi ZeroSei, per radicare la consapevolezza delle opportunità formative che l'educazione all'aperto può offrire ai bambini e alle bambine.

Le strade da intraprendere per il conseguimento di questo obiettivo saranno principalmente la valorizzazione dell'ambiente esterno affinché sia davvero un ambiente di apprendimento in grado di stimolare l'esperienza attiva e concreta di bambini/e si proseguirà nella stesura di **linee guida per la progettazione di giardini scolastici** da utilizzare sia per la progressiva riqualificazione di quelli esistenti sia per la realizzazione di nuovi servizi, in collaborazione con altri settori dell'amministrazione. La valorizzazione del progetto "Scuole in natura", sarà un secondo ambito di intervento, cercando di estendere questa possibilità con particolare attenzione ai contesti più deprivati o per le caratteristiche logistiche della struttura scolastica o per il contesto socio-culturale.

Infine, verrà attivato un lavoro specifico con gli Istituti Comprensivi aderenti alla Rete Nazionale delle Scuole all'aperto, con l'obiettivo della costruzione di un curriculum verticale fondato su questa pratica.

Un'altra priorità trasversale a questo ambito è il rafforzamento della **cultura dello sviluppo sostenibile**.

Come già accennato, tra gli obiettivi alla base dell'Agenda ONU 2030, uno è interamente dedicato all'Educazione, considerata indispensabile per realizzare una società più equa, sostenibile ed inclusiva. In particolare, il sotto-obiettivo 4.7 è dedicato all'apprendimento dello sviluppo sostenibile. Non solo come ambiente naturale da proteggere, ma come spazio culturale di diritti e cittadinanza:

*"Garantire che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, inclusi lo stile di vita sostenibile, i diritti umani, la parità di genere, la promozione di una cultura pacifica e non violenta, la cittadinanza globale e la valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile."*¹²

Si tratta quindi di rafforzare nei bambini e nelle bambine il rapporto con l'ambiente, con le risorse e con le diversità naturali e socio culturali del territorio.

Trasmettere la complessità e l'interdipendenza delle sfide globali per poter agire

¹²CONFERENZA NAZIONALE EDUCAZIONE AMBIENTALE E ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE – STATI GENERALI DELL'AMBIENTE, Tavolo 2 - Agenda 2030: educazione allo sviluppo sostenibile, modelli innovativi di impresa e di consumo.

consapevolmente nella vita quotidiana e promuovere la transizione sostenibile. Educare alla sostenibilità significa, dunque, assumere un'ottica multidisciplinare e globale, che coinvolge il tema della cittadinanza e dei diritti umani, del rispetto dell'ambiente e delle diverse culture. L'obiettivo è lavorare su competenze e conoscenze trasversali, utili a tutti in quanto persone umane e che tengano conto delle situazioni locali.

POLI PER L'INFANZIA E PROSPETTIVA 06

I Poli per l'infanzia accolgono, in un unico plesso o in edifici vicini, più strutture di educazione e d'istruzione per bambine e bambini fino a sei anni di età, nel quadro di uno stesso percorso educativo, in considerazione dell'età e nel rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento di ciascuno.

Il Regolamento Scuole dell'Infanzia del Comune di Bologna prevede che vengano promosse e sviluppate sperimentazioni che coinvolgono un nido e una scuola d'infanzia, che, a partire da un progetto condiviso, si caratterizzino per il valore della continuità del progetto pedagogico e dell'offerta educativa. Tali sperimentazioni, adeguatamente sostenute sul piano pedagogico, prevedono, previa individuazione di strutture con una capienza adeguata, la determinazione di un criterio di precedenza nell'accesso alla scuola d'infanzia, che assicuri su richiesta dei genitori, la permanenza dei bambini e delle bambine provenienti dal nido del medesimo polo per l'intero ciclo. La cornice pedagogica si innesta sulla progettazione e realizzazione di percorsi educativi coerenti da 0 a 6 anni.

Il valore della **coerenza del percorso**, si può declinare in alcuni nodi concettuali:

- per il personale, la visione dei gruppi di lavoro come **Comunità Professionali di Apprendimento**, che stabiliscono obiettivi comuni con l'obiettivo di creare un percorso in continuità per la fascia ZeroSei;
- per i bambini e le bambine, l'unitarietà del percorso formativo a contrasto della frammentazione delle esperienze, come fonte di benessere e salute, con la creazione di un **sistema di riferimento stabile** e riconosciuto;
- per le famiglie, la prevedibilità a supporto della **fiducia** nei servizi educativi e scolastici, al fine di rafforzare il ruolo di base sicura nei diversi momenti di passaggio.

IL PERCORSO

Il Polo per l'infanzia può essere visto come luogo di aggregazione sociale che favorisce la partecipazione delle famiglie all'esperienza formativa dei bambini e delle bambine, la costruzione di legami comunitari e costituisce un punto di riferimento e un sostegno importante per affrontare l'esperienza genitoriale.

Questo è già emerso dall'esperienza del Servizio UnoSei Pezzoli, UnoSei Roselle e UnoSei Il Monello, servizi che per primi hanno lavorato per accogliere bambini/e e famiglie di nido e infanzia in una prospettiva di continuità e lavoro aperto nell'ottica 06.

La condivisione di spazi consente di rafforzare la conoscenza reciproca e la comunicazione tra il personale operante nel percorso ZeroSei, sollecita uno **scambio continuativo** di riflessioni ed esperienze e crea occasioni di attività di lavoro educativo e di formazione in comune.

Il primo passo per la costituzione dei Poli per l'Infanzia è caratterizzato da un importante confronto con i/le responsabili dei Sest dei Quartieri, al fine di valutare congiuntamente la domanda e l'offerta di posti sia nei nidi che nelle scuole dell'infanzia, e di predisporre le capienze in modo da garantire la continuità del percorso per i bambini e le bambine. Attualmente sono stati individuati 7 Poli per l'Infanzia sul territorio cittadino. Si tratta di situazioni già caratterizzate da occasioni di confronto fra adulti e di momenti di condivisione tra bambini/e.

Negli ultimi due anni si sono rallentate le esperienze in presenza, ma non sono diminuiti gli incontri tra adulti e questo ha consentito di mantenere attiva l'attenzione sulla creazione di un contesto predisposto all'accoglienza dei bambini e delle bambine provenienti dai nidi, in particolare da nidi e scuole dell'infanzia che coabitano nello stesso plesso. Le storie dei servizi sono differenziate e quindi in alcune situazioni specifiche, ci sono tradizioni più consolidate dal punto di vista progettuale, altre sono in via di costruzione.

Per quanto riguarda il coordinamento pedagogico, è stata predisposta una formazione all'interno del CPT, che ha consentito di allargare la prospettiva ad un confronto con altre esperienze del territorio della città metropolitana.

Lo stesso CPT ha organizzato una Tavola Rotonda dal titolo "Tra Linee Guida e Orientamenti: una pedagogia 0/6", come momento di avvio di un percorso di approfondimento dell'intreccio dei nuclei concettuali che connotano i documenti con le prassi e le esperienze che già esistono all'interno dei servizi.

Nell'ambito del Piano nazionale per la formazione docenti 2021-2022, è stato sviluppato un corso di formazione dal titolo "Promuovere la continuità educativa all'interno del Sistema Integrato 06", rivolto al personale dei Servizi ZeroSei comunali e insegnanti statali, a cura dell'Università di Bologna, per sperimentare nuove modalità di progettazione pedagogica all'interno dei servizi per l'infanzia.

Nell'anno scolastico 22/23, è partita la realizzazione del "Piccolo gruppo che cresce", Servizio UnoSei all'interno del Polo Rodari, costituito da una parte dei bambini/e iscritti al Nido Alpi ed alla scuola dell'infanzia Baroncini.

TRAIETTORIE DI SVILUPPO

Si intende coordinare le linee di intervento per l'attivazione di nuove esperienze sia a livello del CPT che a livello della gestione diretta cittadina, anche attraverso iniziative di approfondimento tematico e di scambio fra servizi dei distretti.

Per quanto riguarda il livello distrettuale, è stato organizzato un evento formativo in cui far confluire le diverse riflessioni che provengono dai territori, anche alla presenza di referenti istituzionali e dell'Istituto degli Innocenti.

All'interno della cornice cittadina, è stato avviato un percorso formativo comune rivolto ai Poli per l'Infanzia, in modo da mettere a valore le esperienze già in essere, in particolare attivando occasioni di scambi fra servizi, al fine di sostenere una conoscenza diretta delle diverse progettualità.

L'impianto propone al personale dei Poli un percorso a stampo teorico a livello cittadino, affiancato da un percorso centrato sul singolo Polo, per potenziare di pari passo gli aspetti di riflessività e di progettazione condivisa 0-6.

Si intende mantenere uno stretto raccordo con l'Università di Bologna, al fine di sostenere lo sviluppo dei Poli attraverso collaborazioni scientifiche e di ricerca, a partire dall'ambito della continuità.

Attraverso la gestione diretta dei nidi e delle scuole dell'infanzia, il Comune di Bologna ha da sempre investito sulla **continuità educativa** nell'ambito 06, anche e soprattutto attraverso la figura del/la pedagogo/a, riferimento per entrambi i segmenti formativi, creando ponti nelle esperienze e nelle relazioni con le famiglie e diventando figure di riferimento nei primi sei anni di vita.

Nel tempo si è creato un ampio patrimonio di strumenti all'interno delle esperienze di continuità, per favorire la costruzione di un linguaggio comune, di una visione condivisa di bambino/a e famiglia, di servizi accoglienti che promuovono una coerenza di intenti fra i diversi professionisti che ne risultano implicati a vario titolo.

Nello specifico dei Poli 0-6, si tratta di una nuova sfida: ovvero come intrecciare il percorso formativo cittadino previsto per loro, con la riflessione sulle prassi della continuità in essere e in evoluzione.

Attraverso la creazione di un sistema territoriale di riferimento, che svolga una funzione di contenitore delle esperienze ad un livello più ampio delle singole situazioni, si implementa la prospettiva della comunità educativa allargata.



❖ AMBITO TEMATICO QUALIFICAZIONE E CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE

In questo ambito tematico si intende mettere in luce l'insieme di azioni, pratiche, progetti intrapresi e da implementare per qualificare e consolidare il sistema di educazione e istruzione, che vede coinvolta una pluralità di soggetti che a vario titolo concorrono a creare una rete con la finalità condivisa di promuovere la formazione in età 0-6 anni.

"I sistemi simbolico-culturali vanno considerati come quadri culturali a disposizione degli educatori/insegnanti, per interpretare ed amplificare le esperienze dei bambini"¹³.

La progettazione educativa e didattica utilizza gli ambiti simbolico-culturali per arricchire e ampliare l'esperienza dei bambini e delle bambine in quanto già abili nell'utilizzare diversi linguaggi espressivi.

L'offerta qualificata di percorsi educativi sui linguaggi e sugli apprendimenti si avvale della collaborazione di competenze specialistiche interne e di altre agenzie culturali.

Lo scambio fra specialisti/e dell'educazione e operatori/operatrici culturali è indispensabile per elaborare una progettazione che tenga conto dei modi di apprendere caratteristici dei bambini e delle bambine da 0 a 6 anni.

L'idea di bambino/a che sta alla base di queste riflessioni è un/a bambino/a da proteggere e di cui prendersi cura ma anche, fin dalla prima infanzia, un/a bambino/a soggetto di diritti: tra questi il diritto ad una piena cittadinanza culturale.

Il fatto che siano piccoli non deve indurre a pensare in un'ottica "riduttivistica" e "banalizzante", al contrario la tensione alla qualità di ciò che offriamo deve sempre mantenersi alta.

All'interno della rete cittadina e metropolitana, i servizi a gestione diretta costituiscono quindi punti di riferimento per il confronto e lo sviluppo delle linee progettuali su tutto il territorio.

Un elemento qualificante del sistema integrato di educazione e istruzione resta la redazione dei Piani di Formazione, sia quello specifico per i Servizi ZeroSei a gestione diretta, sia quello rivolto a tutti i componenti del sistema integrato. I Piani di Formazione vengono redatti tenendo conto della connessione tra le teorie pedagogiche, le ricerche in ambito scientifico e le pratiche educative quotidiane.

Un obiettivo importante sarà quello di costruire delle proposte formative aderenti alle traiettorie individuate nel presente documento, privilegiando nel corso dei diversi anni educativi e scolastici alcune tematiche pregnanti. Proposte formative sempre più in situazione, che permettano di apprendere attraverso l'esperienza, che permettano uno scambio fecondo tra sguardi differenti e che coinvolgano dei partner privilegiati individuati tra le collaborazioni cittadine, con cui creare sinergie e nuove progettazioni.

¹³ Cfr. "Linee pedagogiche per il sistema integrato "zerosei", Novembre 2021.

INCLUSIONE E INTERCULTURA

Il sistema educativo integra pienamente tutte le componenti della società su base universalistica evitando ogni forma di discriminazione indipendentemente dalla situazione socio-economica e familiare, dalla provenienza, dalla lingua, dagli orientamenti culturali, dalle convinzioni religiose, dall'aspetto e dalle condizioni fisiche delle bambine e dei bambini, riconosciuti come soggetti portatori di diritti, oltre che di bisogni, e capaci di esprimere contributi personali sin dalle prime fasi della vita.

I profili sotto cui si declina il processo inclusivo nei servizi per l'infanzia sono riconducibili alle pari opportunità di accesso al sistema di educazione e istruzione e all'abbattimento degli ostacoli di natura ambientale (ambiente fisico/ambiente sociale) che limitano le potenzialità di sviluppo ed espressione di ciascun bambino/a nella sua originalità.

L'ottica inclusiva porta con sé l'idea che ogni persona, con le sue caratteristiche, possa e debba entrare nel processo educativo, per cui tutti i Servizi ZeroSei accolgono bambini, bambine e famiglie dando vita a piccole comunità eterogenee con il compito di **creare possibilità** di realizzare le proprie inclinazioni, predisposizioni e potenzialità nel miglior modo possibile, grazie all'incontro partecipativo tra adulti/e e bambini/e, considerati soggetti attivi e coinvolti nel processo che porta verso l'autonomia.

"Le differenze diventano ricchezza della comunità educante perché parlano dei bisogni dei bambini, indicano la traiettoria da tracciare per pianificare proposte educative dense di orizzonte di senso non solo per noi adulti, ma soprattutto per i bambini con cui si comunica ogni giorno."¹⁴

Le **differenze** vanno, inoltre, considerate in modo dinamico, per non correre il rischio di identificare il soggetto con le differenze che esprime in un determinato momento della sua storia evolutiva: accogliere e valorizzare non corrisponde a identificare staticamente il soggetto bloccandolo in un pregiudizio ma riconoscere l'altro nella sua unicità e nella dinamicità della sua crescita.

Le differenze rappresentano quindi un valore: il liscio non si potrebbe conoscere senza il ruvido, il conflitto socio cognitivo che scaturisce dal confronto con le differenze è il principale motore dello sviluppo intellettuale degli esseri umani, dalla sintesi fra diversità si co-costruiscono significati, culture e linguaggi comuni.

IL PERCORSO E LE TRAIETTORIE DI SVILUPPO

Quello dell'inclusione in tutte le sue accezioni è un tema che incrocia trasversalmente tutti gli ambiti all'interno dei Servizi ZeroSei: dall'inclusione dei bambini e delle bambine con disabilità all'inclusione sociale come antidoto alle marginalità e fragilità, all'educazione interculturale come valorizzazione e rispetto di tutte le differenze.

È giunto il tempo sociale, economico, antropologico, di considerare l'idea di servizi educativi inclusivi come l'unica idea possibile di servizi democratici e capaci di vincere le grandi sfide della contemporaneità. Riconosciamo l'eterogeneità umana come

¹⁴ Progetto pedagogico dei servizi educativi 03, Comune di Bologna, 2018.

condizione naturale delle società e delle persone, per le quali nessuna diagnosi o certificazione o tentativo di classificazione risponde al riconoscimento dell'originalità e unicità di ogni singolo soggetto, che non è una sommatoria di *performance* e di sintomi, ma qualcosa di più che lo rende unico: tutti siamo orgogliosamente imperfetti e tra noi diversi.

L'inclusione, nell'epoca della globalizzazione, è quindi tema trasversale e universale per tutti/e. **È una questione centrale, non accessoria:** non si esaurisce in un progetto specifico dedicato solo a chi, per svariate ragioni, viene considerato in condizione di svantaggio, bensì una cultura che deve diventare diffusa, dentro e fuori dai Servizi.

L'epoca attuale presenta condizioni economiche e sociali, nazionali e internazionali, che lasciano intravedere, più o meno evidentemente, nuove forme di discriminazione, di diseguaglianze che sfidano l'orizzonte democratico dei nostri sistemi educativi: è importante quindi accettare questa sfida e mettere al centro ogni persona, i suoi diritti, il suo contesto, la società di cui fa parte e che concorre a creare, rimuovendo gli ostacoli per una reale partecipazione di tutti/e e di ciascuno, fin dalla nascita.

All'interno dei Servizi ZeroSei, le strategie progettate riflettono concretamente le circostanze ambientali e la conoscenza delle necessità e delle caratteristiche degli bambini e delle bambine, solo in questo modo è possibile davvero creare inclusione.

Alcune delle azioni ormai messe a sistema riguardano l'accesso prioritario dei bambini e bambine in situazione di disabilità al sistema di educazione e istruzione da zero a sei anni, insieme all'attivazione di risorse per il potenziamento educativo e una serie di interventi specifici, di volta in volta definiti con tutti gli attori coinvolti nel processo di inclusione.

Altre azioni già a sistema sono i servizi di mediazione culturale e le collaborazioni con associazioni territoriali, oltre che progetti dedicati all'intercultura promossi da istituzioni comunali quali, ad esempio, biblioteche e musei.

È molto importante riflettere costantemente su questi temi, sulla base delle costanti osservazioni del personale che abita i servizi e i/le pedagogisti/e, per leggere i bisogni raccolti nella quotidianità delle giornate educative e scolastiche e investire su una riflessione permanente che favorisca la costruzione dinamica di proposte innovative, adattabili alle circostanze concrete dei diversi territori. Per questo il personale dei Servizi ZeroSei ha l'opportunità di approfondire la riflessione e acquisire sempre nuovi strumenti attraverso numerosi corsi di formazione permanente e di favorire il confronto allargato grazie a organismi collegiali territoriali, come le commissioni dedicate, in cui è possibile lavorare su strumenti, proposte, sguardi sempre nuovi per dare concretezza al concetto di inclusione all'interno dei servizi.

In quest'ottica, due dei progetti consolidati di qualificazione scolastica rivolti alle scuole dell'infanzia comunali e statali di Bologna in ambito educativo e preventivo sono i **Progetti "AGIO" e "Logos"**.

Il progetto "Logos" ha l'obiettivo di prevenire i disturbi del linguaggio e potenziare le abilità linguistiche comunicative in bambini/e monolingui e bilingui in età 3/6 anni, con una particolare attenzione alle competenze linguistiche dei bambini e delle bambine plurilingue.

Il progetto "AGIO" ha l'obiettivo di prevenire il disagio infantile attraverso l'attività psicomotoria educativa nelle scuole dell'infanzia comunali e statali della città di Bologna.

Le aree di interesse dei due progetti rimandano alla sfera della prevenzione primaria, in quanto vanno a indagare e osservare le competenze di sviluppo dei bambini e delle bambine nella fascia 3/6 anni in maniera trasversale e allo stesso tempo specifica per area di competenza. Grazie a questi progetti è possibile, quindi, avviare dei percorsi educativi specifici in base ai bisogni rilevati, permettendo un intervento precoce che si affianca alle azioni del personale insegnante nella quotidianità educativa.

Gli obiettivi in questo ambito sono molteplici e legati tra loro: implementare e mettere in rete le buone prassi sull'educazione interculturale, costruire nuovi strumenti di documentazione dei processi di inclusione, rivedere gli strumenti in uso per la redazione del Progetto Educativo Individualizzato utilizzando un approccio che tenga conto del contesto, secondo un approccio di natura bio-psico-sociale su base ICF.

Al fine di sostenere la ricerca legata alle azioni, il gruppo di coordinamento "Imperfette condizioni" del CPT sta lavorando in *partnership* con l'Università di Bologna alla creazione di uno strumento di **autovalutazione della qualità dell'inclusione** da somministrare ai Servizi ZeroSei, progressivamente, a partire dall'anno educativo 2022/23 con l'obiettivo di compiere azioni di miglioramento sui contesti e lavorare con tutti gli attori implicati nei processi inclusivi su nuovi modi di praticare l'inclusione all'interno dei Servizi ZeroSei.

Particolare attenzione sarà, inoltre, dedicata allo sviluppo delle tecnologie in ambito educativo come strumento per favorire l'inclusione (progetto SKATE- *Skills & Knowledge on Assistive Technology in Early Childhood inclusive education*).

Con l'intenzione di favorire la realizzazione di interventi mirati per i bambini, le bambine e le famiglie provenienti da contesti migratori, l'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale del Ministero dell'Istruzione, nel 2022 ha elaborato il documento "**Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori**", in cui sono declinate indicazioni operative, in considerazione dei cambiamenti avvenuti nel paesaggio multiculturale della scuola italiana negli ultimi dieci anni.

La presenza all'interno dei Servizi ZeroSei di bambini e bambine portatori di valori culturali, linguistici, religiosi "altri" rappresenta un elemento di complessità, e allo stesso tempo anche una grande occasione per ripensare alle strategie per realizzare contesti realmente inclusivi di fronte alle sfide del pluralismo socio-culturale.

Diventa così fondamentale ricercare nuovi modi di stare all'interno dei servizi, rinnovando il curriculum, valorizzando il plurilinguismo e le alleanze capaci di dare vita a quella "città educativa" che è il contesto più adeguato per l'inclusione e la cittadinanza attiva.

"La complessità culturale e il plurilinguismo sono una ricchezza difficile che richiede una formazione specifica, nuove competenze e nuove forme di incontro e di scambio tra figure

professionali e genitori, tra genitori e tra bambini, che hanno origini in altri Paesi e si aspettano accoglienza, ascolto, un'idea non stereotipata di appartenenza culturale, la libertà di scegliere radici, sradicamenti, nuovi radicamenti. Una complessità che sollecita la conoscenza del mondo, apre orizzonti, pone nuove sfide alla vita democratica e assicura la capacità di adattarsi ai cambiamenti¹⁵

La frequenza dei Servizi ZeroSei da parte dei bambini e delle bambine che provengono da contesti migratori richiede, inoltre, di intervenire con azioni di informazione e coinvolgimento delle famiglie immigrate, al fine di rendere consapevoli del valore educativo dell'educazione e della ricca offerta che la città di Bologna mette a disposizione di tutti.

Nel sistema educativo integrato 0/6 anni, le famiglie sperimentano il ruolo di genitori accanto ad altri genitori e possono confrontarsi su temi importanti, come la concezione dell'infanzia, le idee di cura, gli stili educativi... un'occasione di incontro fondamentale.

¹⁵ Linee Pedagogiche per il sistema integrato 0/6, 2021.

LINGUAGGI ESPRESSIVI E COLLABORAZIONE CON LE ISTITUZIONI CULTURALI

I progetti pedagogici di Nido e di Scuola dell'infanzia danno risalto ai "linguaggi espressivi", intesi come quella **pluralità di forme comunicative ed espressive** che caratterizzano l'infanzia e il mondo relazionale dei bambini e delle bambine da 0 a 6 anni. L'origine dell'interesse pedagogico rivolto all'espressività nasce nel 2008, quando fu avviato un percorso cittadino di ricerca-formazione rivolto in particolare ai nidi d'infanzia. Il progetto diede vita ad una serie di esperienze, attività formative e collaborazioni divenute nel tempo una parte sostanziale della progettazione educativa, gradualmente ampliata alle scuole dell'infanzia e ora riconosciuta a pieno titolo nei Servizi ZeroSei. L'espressività dei linguaggi, confermando il significato della "circolarità" tra adulti e bambini/e nei diversi contesti di crescita e nella relazione con il mondo circostante, pone l'attenzione allo stile educativo di educatori/educatrici e insegnanti e alla capacità di ascolto, osservazione, rilancio e valorizzazione delle caratteristiche e bisogni individuali e di gruppo. Il modo di vivere spontaneo dei bambini e delle bambine mostra con evidenza l'intreccio delle diverse forme espressive; tuttavia, per la loro connotazione pedagogica e attività correlate, si distinguono, nella progettualità educativa, delle macro-categorie, che si avvalgono ciascuna delle competenze delle istituzioni culturali presenti nel contesto cittadino: Dipartimenti educativi dei Musei, Biblioteche territoriali e Salaborsa Ragazzi, Fondazione Cineteca, Teatro Testoni, Fondazione Golinelli e tanti altri.

Le connessioni teoriche e pedagogiche intorno ai linguaggi espressivi si sono costruite e arricchite gradualmente, a partire da uno sguardo ampio volto ai diversi approcci, studi ed esperienze sul territorio nazionale e grazie all'attivazione di un dialogo e scambio con le Istituzioni culturali cittadine e associazioni con competenze specialistiche. Il personale dei servizi ha partecipato e partecipa, attraverso la conoscenza diretta dei bambini e delle bambine della fascia di età 0-6 anni, alla costruzione di percorsi progettuali e al contempo arricchiscono le proprie competenze nei diversi ambiti dell'espressività attraverso la formazione proposta da esperti/e e enti specifici per ciascun ambito di intervento.

Alimentare la ricerca nell'ambito dei linguaggi espressivi significa **aprire le porte dei Servizi ZeroSei ad altri mondi**, significa esporsi per mettere in rete visioni, idee, sguardi e offrire ai bambini e alle bambine strumenti per parlare lingue diverse, fare esperienza concreta della costruzione di un mondo aperto, in continua evoluzione, che cresce grazie al contributo di tutte/i coloro che si impegnano ad alimentare il dialogo sull'espressività.

IL PERCORSO

Da diversi anni si sono sviluppati percorsi educativi a misura dei/delle bambini/e di nido e scuola infanzia e si realizzano progetti di ricerca e formazione che consentono un dialogo proficuo e importante tra i contesti educativi e la dimensione culturale, a sostegno dei diritti dei bambini, delle bambine e più in generale del significato di conoscenza e di **appartenenza alla città da parte delle famiglie**.

Si riportano alcuni esempi di azioni intraprese per ambito espressivo e rispettiva collaborazione:

- Educazione alla **lettura e narrazione**: progetto “Leggere Appartenenze” (Bando nazionale Città che legge 2018) e progetto pluriennale “La biblioteca nella valigia” in collaborazione con Salaborsa Ragazzi; progetti e azioni territoriali di raccordo tra servizi educativi e biblioteche territoriali; adesione al programma Nati per leggere (capofila Salaborsa Ragazzi);
- Educazione **estetica** all’immagine e al linguaggio cinematografico: progetto formativo pluriennale “Questione di sguardo” in collaborazione con Fondazione Cineteca, con approfondimenti tematici diversi;
- Educazione **musicale**: progetto “Mamamusica” (per i nidi d’infanzia) e percorso formativo “Empowerment musicale”, per lo sviluppo di competenze musicali del personale, in collaborazione con il Museo della Musica, progetto “Nidi di Note”, progetto di promozione dell’esperienza musicale precoce nei servizi educativi per la prima infanzia in collaborazione con Arci;
- Educazione all’**arte**: progetti formativi e laboratoriali in collaborazione con il Settore Musei e in particolare con Dipartimento educativo del Museo Mambo, per favorire l’accesso e la conoscenza del patrimonio museale, sviluppare competenze sull’educazione all’arte, fornire spunti per la declinazione operativa di giochi e attività nei servizi educativi;
- **Linguaggio e pensiero scientifico**: progetto cittadino “*Good for food*” e percorsi di ricerca e formazione continuativi su più anni su gioco, scienza e tecnologie, in collaborazione con Fondazione Golinelli;
- **Teatro e arti performative**: Protocollo “Zerotresei Teatro...” in collaborazione con La Baracca-Testoni Ragazzi. Il Comune di Bologna continuerà a promuovere e sostenere la progettualità educativa nell’ambito dell’espressività artistico-teatrale infantile, attraverso la formazione del personale che opera nei nidi e nelle scuole d’infanzia e la promozione di spettacoli e performance teatrali;

Oltre alle collaborazioni con le istituzioni e agenzie culturali/educative cittadine si sono realizzate esperienze, sempre inerenti i linguaggi espressivi, con molte associazioni, in relazione a particolari progetti.

TRAIETTORIE DI SVILUPPO

Si ritiene fondamentale mantenere, consolidare e rafforzare le collaborazioni con tutte le istituzioni culturali cittadine per rafforzare l’incontro tra cultura e educazione all’interno della rete comunale e oltre e delle opportunità per l’infanzia e le famiglie.

All’interno del sistema dei Servizi ZeroSei, sono presenti i **Servizi Educativi Territoriali (SET)**, servizi educativi specializzati a livello tematico dedicati ai bambini e alle bambine dai 0 a 11 anni e alle loro famiglie.

Hanno lo scopo di promuovere e arricchire con esperienze culturali qualificate le progettualità dei nidi, delle scuole dell’infanzia e delle scuole primarie della città. Si prefiggono inoltre l’obiettivo di far incontrare i bambini, le bambine e le loro famiglie con proposte culturali di qualità promuovendo la lettura e il mondo dei libri, l’educazione ambientale, il gioco e i materiali destrutturati, l’espressività e la creatività.

Sarà importante riprogettare l'offerta dei SET in relazione ai nuovi bisogni in raccordo e sinergia anche con i Quartieri e gli altri servizi culturali della città (Biblioteche, Musei, Associazioni). Occorrerà quindi sviluppare e sostenere una rete di relazioni con le altre agenzie culturali ed ampliare le modalità di comunicazione delle offerte dei SET alla cittadinanza.

Una delle traiettorie in questo ambito sarà quella di sviluppare la collaborazione e il raccordo tra Servizi ZeroSei, Biblioteca Salaborsa Ragazzi e biblioteche cittadine per favorire e sostenere la lettura ad alta voce nella prima infanzia e il coinvolgimento di tutte le famiglie (programma nazionale Nati per leggere).

Sarà importante continuare a valorizzare e implementare le esperienze di raccordo e lo scambio di competenze professionali nei diversi territori (tra nidi, CBF, scuole infanzia, SET e biblioteche) per la realizzazione di attività di promozione dei libri e della lettura, con l'intento di sostenere un più ampio "Patto scuola cultura" a livello cittadino.

Un altro obiettivo importante sarà quello di sviluppare la collaborazione con fondazione Cineteca relativamente al progetto nazionale "A scuola di cinema" che vedrà il coinvolgimento di alcune scuole dell'infanzia e di insegnanti in una serie di attività formative e laboratoriali sull'educazione al cinema e all'immagine, con momenti di presentazione finale anche alle famiglie.

Per alimentare le azioni di potenziamento dei linguaggi espressivi sarà importante favorire la fruizione da parte dei Servizi ZeroSei delle proposte didattiche che ciascuna istituzione culturale organizza e presenta nel proprio catalogo delle offerte educative con attenzione verso la fascia 0-6 (es. catalogo Museo Mambo, Museo della Musica, Schermi e lavagne di Cineteca, ecc.);

Obiettivo strategico sarà inoltre la promozione e lo sviluppo di forme di **co-progettazione con le istituzioni culturali**, per permettere ai bambini e alle bambine di "abitare i luoghi culturali" e vivere l'esperienza estetica dell'arte non solo all'interno di proposte progettuali predefinite, ma attraverso occasioni frequenti all'interno della quotidianità educativa.

I Servizi ZeroSei hanno nel tempo costruito uno scambio con i luoghi culturali della città, come teatri, biblioteche e musei. Questi luoghi oggi possono divenire veri e propri **ponti per la conoscenza** delle opportunità cittadine, per accompagnare bambini e bambine oltre le loro case e oltre la scuola/nido. In tal senso, i servizi contribuiscono a pensare ad una **città ricca di opportunità e di bellezza**, dando voce al diritto dei/le bambini/e a far parte del territorio cittadino e di tutto ciò che offre, modificando così la visione per cui solo gli spazi chiusi già noti siano luoghi di apprendimento, in quanto protetti e sicuri, e che gli altri luoghi della città vengano percepiti come inadatti e pericolosi.

La presenza di bambini/e e famiglie che vengono da altrove è una motivazione ulteriore per promuovere ed ampliare la conoscenza della città, delle sue tradizioni, dei luoghi e delle culture antiche e nuove che la popolano. Per questo è importante che la progettazione prenda avvio dai bambini e dalle bambine, come protagonisti che interpellano la città e la co progettano, arrivando a dialogare sui luoghi che abitano, su trasporti, spazi, giochi, parchi, aria che si respira, ovvero di cittadinanza.

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA E AL RISPETTO

L'evolversi della società nell'ultimo decennio ha rimesso in luce la necessità di mettere al centro dei percorsi di educazione e istruzione un curriculum che sviluppi l'**educazione alla cittadinanza** come obiettivo della formazione dei cittadini e delle cittadine fin dall'infanzia. Le recenti *"Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica"*¹⁶ hanno lo scopo di identificare diritti, doveri, compiti, comportamenti personali e istituzionali, finalizzati a promuovere il pieno sviluppo della persona e la partecipazione di tutti i/le cittadini/e all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Risulta necessario, quindi, l'avvio di iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile a partire dai Servizi ZeroSei, rafforzando la collaborazione con le famiglie al fine di promuovere comportamenti improntati ad una cittadinanza consapevole, non solo dei diritti, dei doveri e delle regole di convivenza, ma anche delle **sfide del presente**.

*"Attraverso la mediazione del gioco, delle attività educative e didattiche e delle attività di routine i bambini potranno essere guidati ad esplorare l'ambiente naturale e quello umano in cui vivono e a maturare atteggiamenti di curiosità, interesse, rispetto per tutte le forme di vita e per i beni comuni."*¹⁷

Allo stesso modo, le **"Linee guida Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione"**, accanto alle recenti *"Linee Guida sulla parità di genere"*, rappresentano punti di riferimento su cui sviluppare progettualità trasversali, in quanto si tratta di ambiti che attraversano la maggior parte dei campi di esperienza dei servizi educativi e scolastici.

Proprio in quest'ottica, si intreccia il lavoro sull'educazione al rispetto, in quanto i Servizi ZeroSei sono chiamati, in sintonia e in sinergia con le famiglie, ad avviare i bambini e le bambine ad una riflessione su tutte le tematiche afferenti al principio fondamentale di **pari opportunità, non discriminazione e rispetto delle differenze** per tutte le persone, nonché sull'esclusione di ogni forma di violenza.

Primo fra tutti è il **principio di non discriminazione** in forza del quale non devono avvenire differenziazioni tra persone basate sull'appartenenza a determinate categorie, status o su particolari convinzioni e qualità personali degli individui. Per questo, l'educazione deve promuovere il rispetto delle differenze come fondamentale nell'ambito delle competenze che bambini e bambine devono acquisire come parte essenziale dell'educazione alla cittadinanza all'interno dei Servizi ZeroSei.

Per educare alla non violenza, infatti, è necessario lavorare fin dall'infanzia sulla creazione di relazioni positive con i/le pari e gli/le adulti/e. Ciò non significa negare il conflitto poiché esso è un aspetto ineliminabile della condizione umana; occorre conoscere strategie per disinnescare le occasioni quotidiane conflittuali richiamando la collettività a ruoli e responsabilità.

L'esercizio della cooperazione e della condivisione, l'abitudine all'ascolto attivo,

¹⁶ D.M. n. 35 del 22/06/2020, Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica.

¹⁷ Ibidem

all'empatia, al rispetto, soprattutto se promossi sin dalla tenera età, incentivano lo sviluppo di un clima di accoglienza, prevengono fenomeni di discriminazione ed esclusione e favoriscono la capacità di stare in una relazione in cui la forza personale non si traduce e non si esprime nel dominio sull'altro/a.

La violenza di genere è un fenomeno strutturale che affonda le sue radici nella disparità storica tra uomini e donne. Questa disuguaglianza ha una matrice socio-culturale basata sugli stereotipi di genere, che al contempo la generano e la riproducono. Stereotipi e pregiudizi, infatti, condizionano pensieri ed azioni, costituiscono i mattoni con cui vengono costruiti i muri che separano le persone, impediscono la reciproca conoscenza e incentivano dinamiche di giudizio e di non accettazione nei confronti di ciò che è diverso. Rappresentano, dunque, un ostacolo alla libera espressione di pensieri, emozioni, convinzioni personali, contribuendo a costruire una società basata sui limiti imposti da una rigida definizione dei ruoli, che rappresenta un terreno di facile sviluppo di comportamenti violenti.

La non violenza diventa, quindi, valore fondante da perseguire dalla nascita, attraverso azioni e comportamenti finalizzati al raggiungimento di obiettivi di giustizia sociale.

IL PERCORSO

L'introduzione dell'educazione alla cittadinanza nei Servizi ZeroSei, può consentire di focalizzare l'attenzione sul raggiungimento di obiettivi formativi determinanti per la formazione della persona, quali lo sviluppo della consapevolezza dell'identità personale, della percezione di quella altrui, delle affinità e differenze che contraddistinguono tutte le persone, della progressiva maturazione del rispetto di sé e degli altri, della salute e del benessere, della prima conoscenza dei fenomeni culturali. Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità del personale e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità, oltre che dall'intreccio con le istituzioni culturali cittadine.

Ogni territorio ha una sua caratterizzazione rispetto alla presenza di agenzie educative e di associazioni che offrono un'ampia gamma di iniziative, che diventano proposte interessanti da inserire all'interno delle progettazioni educative e scolastiche, al fine di allargare gli orizzonti esperienziali, senza perdere di vista il compito specifico che fa riferimento alla formazione integrale dei bambini e delle bambine e quindi la ricerca costante della condivisione dei significati delle esperienze in un'ottica globale e non frammentata per singole unità.

Le agenzie educative e i Servizi ZeroSei si caratterizzano anche per l'offerta di eventi ed esperienze aperti alla cittadinanza, in particolare a bambini/e accompagnati/e dai genitori, svolgendo un importante ruolo di diffusione di una cultura improntata al rispetto e alla cittadinanza responsabile.

“La progettazione di percorsi che facciano conoscere e avvicinano i genitori alle risorse del territorio (es. biblioteche, ludoteche, musei, mostre, associazionismo, servizi alla persona...) rende il nido e la scuola un punto di riferimento importante per le famiglie, specialmente quelle alla prima esperienza genitoriale o provenienti da altre realtà territoriali o culture”¹⁸.

¹⁸ LINEE PEDAGOGICHE PER IL SISTEMA INTEGRATO “ZEROSEI” - DM 22 novembre 2021, n. 334.

Nello specifico, alcune di queste tematiche vengono affrontate nella collaborazione con le agenzie presenti sul territorio: alcune proposte che partono dai servizi, vengono presentate alle famiglie per confrontarsi sugli obiettivi educativi e sulle ricadute formative sul percorso educativo e scolastico.

All'interno di questa cornice, a partire dalle "Settimane Pedagogiche", si sono delineati due percorsi: da un lato iniziative per le famiglie promosse dal personale dei Servizi ZeroSei, proposte laboratoriali che hanno visto la partecipazione attiva di educatori/trici, insegnanti, collaboratori/trici, aprendo le porte ai bambini e alle bambine accompagnati da un adulto di riferimento; dall'altro, approfondimento della tematica del rispetto e delle pari opportunità, attraverso momenti formativi per il personale dei servizi e per il coordinamento pedagogico.

TRAIETTORIE DI SVILUPPO

Si tratta di rilanciare, valorizzare, ampliare le **pratiche di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile** all'interno dei Servizi ZeroSei, quali identità di genere, inclusione delle differenze, accoglienza, rispetto dell'ambiente, autodeterminazione personale e responsabilità, partecipazione e cittadinanza attiva, pari opportunità e non violenza e di connettere le finalità con gli intenti dichiarati dalle linee guida.

Si intende dare visibilità ai servizi presenti nel territorio, creando occasioni di partecipazione attiva in alcune iniziative dedicate all'infanzia, in particolare attraverso la cornice delle Settimane Pedagogiche.

Si intende promuovere una cultura del rispetto e delle pari opportunità a partire dalle fasce di età più piccole, attraverso la collaborazione e una forte integrazione con le politiche sulle Pari Opportunità e tutela delle differenze del Comune di Bologna, per approfondire e aggiornare le tematiche connesse al rispetto delle differenze e al contrasto ad ogni forma di discriminazione, individuando i diversi bisogni di supporto delle competenze degli adulti/e educanti e rafforzando il senso di consapevolezza relativo alle buone pratiche già in atto.

Affrontare con bambini, bambine e famiglie i temi dell'educazione al rispetto, fornendo la possibilità di sperimentare un ambiente accogliente e non giudicante, consentirà loro di procedere verso una destrutturazione di ruoli e relazioni basate su stereotipi, per poter sperimentare modalità di relazione con se stessi e con l'altro/a basate su criteri di **libertà e responsabilità** e di costruire una società accogliente, inclusiva e non violenta.

Fin dall'infanzia si possono creare occasioni di confronto per **educare alla non violenza**. Il lavoro di sensibilizzazione e prevenzione necessario per il contrasto alla violenza e l'educazione a relazioni non violente passa per la possibilità offerta alle nuove generazioni, di riflettere su se stessi/e e sul rapporto con gli altri/altre. Un altro aspetto fondamentale è poi quello di sviluppare la capacità di costruire relazioni basate sui principi di parità, equità, rispetto, inclusività, nel riconoscimento e valorizzazione delle differenze, così da promuovere una società in cui il libero sviluppo di ciascuna persona avvenga in nome del bene collettivo.

L'educazione dei bambini e delle bambine al rispetto di genere e il contrasto alla

violenza, per essere efficace, necessita un lavoro concreto sui modelli culturali che sottendono, promuovono, e riproducono disparità di genere nella società. L'azione di prevenzione deve articolarsi in percorsi educativi, orientati soprattutto a bambini, bambine e adolescenti, volti all'esplorazione, all'identificazione e alla messa in discussione dei modelli di relazione convenzionali, degli stereotipi di genere e dei meccanismi socio-culturali di minimizzazione e razionalizzazione della violenza.

Si lavorerà per arricchire l'offerta formativa con linee educative improntate al rispetto e al contrasto verso ogni forma di violenza e per costruire iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile e di educazione al rispetto che prevedono un coinvolgimento dei bambini, delle bambine e delle famiglie, attivando la condivisione verso i temi e i contenuti proposti e la loro partecipazione a momenti organizzati nei diversi territori cittadini, per promuovere una Bologna che cresce e si identifica concretamente nell'immagine di una **"città dei bambini, delle bambine e delle famiglie"**.

RETE DEI COORDINAMENTI PEDAGOGICI

I Servizi ZeroSei del Comune di Bologna e la loro storia costituiscono un propulsore significativo che orienta strategicamente il sistema dei servizi della città metropolitana. Il Coordinamento Pedagogico rappresenta infatti *“lo strumento atto a garantire il raccordo tra servizi per la prima infanzia all'interno del sistema educativo territoriale”*¹⁹. Il suo obiettivo è assicurare coerenza e continuità agli interventi educativi, nell'ottica di promozione di un Progetto Pedagogico che coinvolga il sistema di riferimento.

Nel nostro sistema si affiancano un Coordinamento pedagogico dei Servizi ZeroSei del Comune di Bologna, un Coordinamento Pedagogico Cittadino (CPC) composto dai/le referenti dei servizi 06 della città e il Coordinamento Pedagogico Territoriale (CPT), di cui il Comune di Bologna è referente.

Il CPT è costituito dai coordinatori/trici pedagogici/che dei servizi per l'infanzia del sistema pubblico e privato della città metropolitana ed è un luogo di raccolta delle esperienze maturate nei servizi, perché possano divulgare il livello di competenze raggiunte rendendole disponibili ad altri, **attivando il confronto e lo scambio** dei saperi tecnici e gestionali e dando continuità e testimonianza del proprio percorso anche attraverso la documentazione locale e regionale.

IL PERCORSO E TRAIETTORIE DI SVILUPPO

Annualmente vengono definite le tematiche di lavoro dei sottogruppi di pedagogisti/e del CPT sulla base delle connessioni con i gruppi tematici del coordinamento pedagogico comunale. Il CPT costituisce anche per il Comune di Bologna un luogo di arricchimento nello scambio di esperienze sulle pratiche educative e sugli orientamenti pedagogici ad esse sottesi.

IL CPT è in connessione con gli altri CPT della Regione e rappresenta l'interfaccia con la Regione Emilia-Romagna per raccogliere le istanze dei territori in funzione dell'elaborazione di linee di indirizzo regionali in relazione ai servizi.

Nell'ambito del CPT si intende valorizzare il sistema di formazione dei/delle pedagogisti/e attraverso gli scambi pedagogici sia tra territori distrettuali differenti (vedi percorso di approfondimento dei Servizi ZeroSei sulle linee guida nazionali e orientamenti 0/3) sia attraverso scambi culturali con realtà nazionali ed estere.

Per quanto riguarda il Coordinamento pedagogico dei Servizi ZeroSei, tra le funzioni che si intendono rafforzare rientrano la promozione di ricerca e sperimentazioni per l'innovazione delle pratiche educative, la valorizzazione del gruppo cittadino di coordinamento per promuovere la diffusione della cultura dell'infanzia e il sapere pedagogico anche fuori dai servizi educativi, mettendo a disposizione della cittadinanza la professionalità del/della pedagoga.

Altri ambiti strategici saranno la costruzione di percorsi di formazione sulla gestione dei gruppi e sulla comunicazione e occasioni di riflessione e confronto sistematiche in ambito pedagogico, oltre allo scambio di esperienze e di progettualità a livello nazionale e internazionale.

¹⁹ Legge Regionale 19/2016 art. 33 comma 1.

TRAIETTORIE TRASVERSALI



Le principali direzioni di lavoro per ogni ambito sono tra loro connesse da alcuni orizzonti di senso, ovvero **“traiettorie trasversali”** ben ancorate sullo sfondo di tutte le azioni che verranno progettate e che implicano una riflessione approfondita su ognuno dei temi presente nel documento: **sostenibilità ambientale, relazione con i saperi della città e educazione al rispetto.**

I cambiamenti climatici e la crisi energetica richiedono sempre maggiore consapevolezza sull'importanza della tutela dell'ambiente. Bologna si candida ad essere tra le prime città europee che puntano alla neutralità carbonica entro il 2030. Questo impegno rappresenta uno stimolo per promuovere un'educazione alla cittadinanza consapevole, partendo dai/dalle più piccoli/e per coinvolgere la comunità tutta verso la promozione di comportamenti responsabili e virtuosi.

Condividere saperi, conoscenze, pratiche è garanzia di continuo arricchimento. Mettere in dialogo le varie agenzie educative e culturali che operano nella città è un'opportunità di crescita per una Città della Conoscenza che coinvolga i suoi cittadini/e fin dalla nascita e che attraverso di loro promuova la formazione continua e l'arricchimento culturale a tutte le età. Già esistono contaminazioni e raccordi ma si intende rafforzarli e svilupparli ulteriormente.

I Servizi ZeroSei sono chiamati in sinergia con le famiglie, ad avviare i bambini e le bambine ad una riflessione su tutte le tematiche afferenti al principio fondamentale di pari opportunità, non discriminazione e rispetto delle differenze per tutte le persone, nonché sull'esclusione di ogni forma di violenza.

Le tre traiettorie trasversali sono quindi congiunte tra di loro da un filo invisibile che si rifà a macro obiettivi ascrivibili all'area del *welfare* cittadino, obiettivi per il benessere a tutto tondo della cittadinanza che non possono che essere perseguiti a partire dalla più tenera età, dentro e fuori i Servizi ZeroSei, primo luogo di incontro e relazione per tutti i bambini e le bambine della città di Bologna.

